Foscoliana. Studi e testi
2

Foscoliana. Studi e testi

Collana diretta da
Donatella Martinelli

Comitato scientifico
Paolo Borsa, Alberto Cadioli, Christian Del Vento, Francesca Fedi,
Sandro Gentili, Gianfranca Lavezzi, Duccio Tongiorgi

Comitato di redazione
Miriam Kay, Filippo Pelacci, Chiara Piola Caselli

Ugo Foscolo

POESIE

I

Poesie

Dei Sepolcri

Esperimento di traduzione della «Iliade» di Omero

II

Dalle «Grazie»

Letture di Lucrezio

Ugo Foscolo

POESIE
I

Poesie

Dei Sepolcri

Esperimento di traduzione della «Iliade» di Omero

a cura di Franco Longoni

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS

www.edizioniets.com

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università di Parma e del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa.

© Copyright 2024
EDIZIONI ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677057-8

Premessa

«SOLENNE PRINCIPIO AGLI STUDI…»

Gli anni di più fervido impegno degli studi foscoliani sembrano lontani. Eppure, da qualche tempo, con la costituzione del CRIF (Centro di Ricerca Interuniversitario Foscolo) una nuova leva di studiosi, insieme ai maestri della vecchia guardia, si prepara a tenere alte le insegne. Ma da dove ripartire, dove ritrovare le energie, o a dir meglio, le sinergie necessarie a rilanciare grandi cantieri di studio? Certamente occorre riprendere il cammino a partire dagli studiosi che hanno prodotto le inchieste più ampie, e dato prova di intelligenza e talento pari all'abnegazione. Occorre rifarsi insomma ai lavori di Franco Longoni, che si collocano nell'ultimo scorcio di vita del grande cantiere pavese di Franco Gavazzeni. L'introduzione di Maddalena Lombardi ricostruisce la storia dell'edizione einaudiana delle *Opere* (I volume 1994; il II 1995), quel lievito di interessi condivisi, di passione intellettuale e civile da cui nacque il grande commento alle *Poesie*, ai *Sepolcri*, all'*Esperimento di traduzione dell'«Iliade» di Omero* (mentre alle *Grazie* e agli scritti lucreziani sarà dedicato un volume a parte), dove erudizione e passione danno vita a una lettura a tutto campo: attenta al dettaglio, alla lettera del testo, alle fonti, allo spessore storico-culturale, e pronta insieme a cogliere la risonanza poetica originale, lo scarto creativo. Questa è la misura che Foscolo richiede, di massimo impegno e di grande disponibilità a intendere un prodotto alto, difficile, di impareggiabile fattura.

L'edizione einaudiana, in due tomi, elegantissima, e insieme davvero elitaria per soluzioni adottate, per costi, è da tempo irreperibile, quasi sempre presente nelle biblioteche, ma interdetta per lo più al prestito: male poteva venire incontro al bisogno di fare circolare questi testi con i loro apparati, di offrirli alla generazione nuova degli studenti di oggi. Occorreva riproporla nuovamente su carta, nella tradizionale forma del commento a piede, che sola consente il necessario agio di lettura, e pos-

sibilità di annotazione a margine, di studio, di riflessione, a costi accessibili. Serviva una ristampa insomma capace di soddisfare tutte queste esigenze.

Si tratta di una scommessa, certamente: leggere Foscolo è un esercizio che impegna tutte le risorse, tutte le capacità di intendere una lingua diversa, un'altra storia, un altro contesto culturale e sociale, una vicenda umana lontana, e insieme infinitamente attuale e prossima, per passioni, per impegno, per grandi valori etici e civili, che sono sempre e comunque i nostri. Così è per tutti i grandi classici, è vero: nel Foscolo vi si aggiunge quel rapporto agonistico con l'antico che affascina e seduce, e insieme mette, duramente, alla prova. Nulla di pacifico, nulla di scontato, nulla di immediato: ma un elevato dispendio intellettuale per intendere la compresenza di più livelli di lettura, di più significati, annidati spesso in un linguaggio audace, insieme antico e nuovo: di apprezzare insomma le scintille e le folgori che ad ogni passo la sua poesia è capace di sprigionare.

Così l'amico compianto, che a Foscolo ha dedicato i suoi anni migliori, senza speranza di riconoscimenti, senza ambizioni di carriera, torna ad esserci vicino, ad accompagnarci in questa 'vigilia' di Centenario foscoliano, che vorremmo condividere con i nostri studenti: quegli studenti cui Longoni era capace di rivolgersi in modo così coinvolgente e così affabile. Sapeva bene che su di loro (*spem anni*) si giocava, si gioca, una scommessa cruciale.

Donatella Martinelli

Introduzione

L'EDIZIONE FOSCOLIANA EINAUDI-GALLIMARD: APPUNTI E RICORDI

In principio, fu Lucrezio.

I vent'anni (1974-1994) che separano la pubblicazione del primo volume delle *Opere* di Ugo Foscolo, curato da Franco Gavazzeni per la collana dei Classici Ricciardi,[1] da quella del primo volume dell'edizione Einaudi-Gallimard[2] sono contrassegnati da molteplici tappe di assoluto interesse esegetico e filologico per gli studi foscoliani, delle quali lo stesso Gavazzeni fu protagonista secondo la sua attitudine prevalente, vale a dire sempre nel segno della condivisione e della ridistribuzione del sapere. Così, se da una parte i due ponderosi tomi ricciardiani (il secondo, relativo alle prose critiche, era stato pubblicato nel 1981)[3] erano divenuti il giro di boa imprescindibile per tutti gli studiosi di Foscolo, il curatore stesso non smise di rimettersi in gioco, ripartendo da quanto pubblicato per vagliarlo alla luce di nuove acquisizioni e di nuovi approfondimenti, propri e altrui. In particolare, il secondo tomo della Ricciardi forniva una nuova edizione dei cosiddetti *Frammenti su Lucrezio*, condotta esclusivamente sui manoscritti della Nazionale di Firenze[4] e accompagnata da un commento che, oltre a esplicarne i passaggi eruditi, li relazionava con la produzione poetica dell'autore in modo più approfondito rispetto alle note del primo tomo. Siamo già arrivati al punto di raccordo, al principio della storia da cui deriva il libro che stiamo per – o che ritorniamo a – leggere,

[1] U. Foscolo, *Opere*, a cura di F. Gavazzeni, Milano - Napoli, Ricciardi, tomo I (Poesie. Prose), 1974.

[2] Id., *Opere. I. Poesie e tragedie*. Edizione diretta da F. Gavazzeni con la collaborazione di M.M. Lombardi e F. Longoni, Torino, Einaudi-Gallimard, 1994.

[3] Id., *Opere*, a cura di F. Gavazzeni, Milano - Napoli, Ricciardi, tomo II (Scritti storico-politici. Scritti letterari. Lettere), 1981.

[4] Presentandosi quindi (alle pp. 1229-44, nota al testo a pp. 2199-2200) come alternativa a quanto pubblicato in EN VI, pp. 237-50, nota al testo pp. LXXX-LXXXII).

all'origine di un incontro che fu intellettuale e anche umano, giacché la tempra di entrambi i protagonisti non consentiva di disgiungere un aspetto dall'altro.

In principio, dunque, fu Lucrezio.

Il rinvenimento, reso noto da Pier Carlo Masini nel 1985, della traduzione autografa di alcuni stralci del *De rerum natura* sui margini di una copia appartenuta al Foscolo della versione settecentesca di Alessandro Marchetti e di una redazione apografa (di mano di Giulio Del Taja, eccezionalmente intitolata e con lezione precedente a quella definitiva) del sonetto *Alla Sera* a essa interfogliata[5] andò infatti a intersecarsi con una ricostruzione *ab origine* della genesi dei *Sepolcri* a cui Gavazzeni stava attendendo: ne ebbi notizia, diciamo così, in diretta, giacché le risultanze di quel ritrovamento furono subito integrate nel corso di «Letteratura italiana II» dell'Università di Pavia nell'anno accademico 1985-1986,[6] di lì a poco confluito nell'imponente saggio sulla *Preistoria e la storia dei «Sepolcri»*, pubblicato nel 1987.[7] Intanto, il volume reso noto da Masini fu felicemente intercettato da Franco Longoni, il quale

> incuriosito a un tempo dalla storia non del tutto limpida delle vicissitudini del manoscritto […] e dal fascino di questa avventura foscoliana nella selva di difficoltà del poeta latino […] lo rintraccia col preciso intento di studiarlo a fondo.[8]

Come Longoni racconta in un'intensa memoria del 2008,[9] fu proprio quell'impegno sulla traduzione lucreziana che, tramite Gennaro Barbarisi, lo portò a entrare in contatto con Gavazzeni e ad avere con lui «alcune lunghe e proficue conversazioni» che gli «permisero di meglio mettere in relazione quelle letture lucreziane con un momento decisivo, di crisi profonda e di svolta, nella vita del Foscolo che si accingeva a un confronto intimo e diretto con un autore che sta alla base del pensiero materialista occidentale ancor prima che del meccanicismo settecentesco».[10]

[5] P.C. Masini, *Una ritrovata traduzione di Lucrezio e una inedita stesura del sonetto 'Alla sera'. Nuove pagine foscoliane*, in «Nuova Antologia», (1985), 2, pp. 256-79.

[6] *Genesi e storia dei «Sepolcri» di U. Foscolo*.

[7] F. Gavazzeni, *Appunti sulla preistoria e sulla storia dei «Sepolcri»*, in «Filologia e Critica», XIII (1987) 2, pp. 309-83.

[8] G. Barbarisi, presentazione a U. Foscolo, *Letture di Lucrezio. Dal* De rerum natura *al sonetto* Alla sera, a cura di F. Longoni, Milano, Guerini e Associati, 1990, pp. 9-10.

[9] F. Longoni, *Nella fucina di Foscolo*, in *Per Franco Gavazzeni. Ritratto di un maestro*, Bergamo, 2001, pp. 100-106, poi in Id., *Foscoliana. Una lunga fedeltà di studi e ricerche*, a cura di M. Centenari, Roma, Aracne, 2018, pp. 265-270 (p. 266).

[10] Ivi, p. 266.

I risultati di questo studio furono da una parte le *Letture di Lucrezio* e dall'altra la decisione di Gavazzeni di affidare proprio a Longoni la rivisitazione del commento alle *Poesie*, ai *Sepolcri*, all'*Esperimento di traduzione della Iliade di Omero*, e alle *Grazie* per la realizzazione di un (in origine, unico) volume di *Opere* della neonata collana «Biblioteca della Pléiade Einaudi». Nel frattempo, la bibliografia foscoliana si era arricchita di nuovi titoli, di cui il futuro commento avrebbe dovuto tenere conto. Nel 1985 era stato edito il primo volume dell'Edizione nazionale, in preparazione (se risaliamo ai lavori di Pagliai) da circa mezzo secolo;[11] nel 1987 Donatella Martinelli aveva dato alle stampe un nuovo commento alle *Poesie* e ai *Sepolcri*;[12] nel 1989 Arnaldo Bruni aveva ricostruito la storia dell'*Esperimento* nella pubblicazione dell'anastatica del volume di Bettoni del 1807.[13] Tutto ciò, oltre all'impostazione culturale di Gavazzeni, che detestava ripetersi, portò alla concezione innovativa del progetto per Einaudi, nella quale egli avrebbe realizzato l'introduzione e assunto il ruolo di 'direttore' di sezioni esegetiche affidate «ad amici e allievi», in modo da «rivedere» e «aggiornare il proprio lavoro attraverso il filtro e lo sguardo critico di persone con cui desiderava confrontarsi e che egli stesso aveva spesso contribuito – insegnando *ad ora ad ora* – a formare alla ricerca».[14]

Per quanto mi riguardò, l'avventura ebbe inizio nel febbraio del 1991, quando Gavazzeni mi scrisse per propormi di «fare in compagnia, mia e d'altri, un vol. foscoliano per Einaudi».[15] La chiamata a raccolta dell'équipe[16] risale dunque a quel periodo; il responsabile della sezione poetica, l'unico che non avesse gravitato attorno alla cattedra di Letteratura italiana di Pavia, fu definito da Gavazzeni: «un mio amico, classicista, che insegna in un liceo di Milano». Nel suo stile, telegrafico quando si trattava di cose importanti, era concentrato tutto ciò che aveva motivato

[11] Su di essa era, tra gli altri, intervenuto lo stesso Gavazzeni in una recensione (al vetriolo) pubblicata sulla «Rivista di letteratura italiana», VI (1988), 3, pp. 555-82, che alle *Grazie* medesime aveva, in contemporanea allo studio dell'edizione Scotti, dedicato il corso dell'a.a. 1987-1988, *Storia e testo dell'inno alle «Grazie» di Ugo Foscolo*.

[12] U. Foscolo, *Poesie e Sepolcri*, a cura di D. Martinelli, Milano, Mondadori, 1987.

[13] *Esperimento di traduzione della Iliade di Omero di Ugo Foscolo*, a cura di A. Bruni, Parma, Zara, 1989.

[14] Longoni, *Nella fucina di Foscolo*, p. 100.

[15] Lettera di Franco Gavazzeni datata 8 febbraio 1991.

[16] Composta, e stabile fin dall'inizio, da Franco Longoni, Maria Antonietta Terzoli, Gianfranca Lavezzi, Elena Lombardi e la sottoscritta.

la scelta innovativa e direi addirittura rivoluzionaria: l'*amicizia* che, pur risalendo a pochissimo tempo prima, era fondata e cementata sulle *Letture di Lucrezio* da cui emergeva un *classicista*, per dirla con Foscolo, che «legge le lingue antiche più con la logica che con la grammatica»,[17] vale a dire senza pedanteria, come dovrebbe fare – e come Longoni fece fino al 2003 in vari licei del Milanese – un *insegnante* davvero capace di 'lasciare il segno' (apro e chiudo qui una parentesi sul rispetto profondo che Gavazzeni aveva per il 'mestiere' dell'insegnante di scuola, quale egli stesso era stato all'inizio della carriera, e che non considerava né riduttivo né emarginante, ma semmai faticoso per chi intenda anche studiare).

Ho raccolto il generoso invito di Donatella Martinelli a ricostruire la storia di quell'impresa editoriale pur essendo consapevole di avere pochissimi materiali documentari su cui riannodare il filo dei ricordi. Si era in un momento delle relazioni interpersonali in cui la lettera 'viaggiata', ancora ampiamente in uso (e tuttavia regrediente a strumento di referenzialità spicciola, che solo in casi eccezionali era poi conservato e archiviato), andava sempre più cedendo il passo alla tecnologia, che allora, però, era costituita esclusivamente dal telefono! A prescindere dalle vicende individuali e minute (come gli incontri, settimanali o quotidiani che fossero, nel Dipartimento di Scienza della letteratura e dell'arte medioevale e moderna dell'Università di Pavia, almeno con chi afferiva ad esso) si può tranquillamente affermare che i tomi foscoliani della Pléiade presero forma prevalentemente al telefono. Si scriveva su Word per DOS, si archiviava in floppy disk, si stampava per Gavazzeni che con lo scrupolo e la rapidità che lo contraddistinguevano leggeva, postillava e restituiva a stretto giro, e infine ci si telefonava per commentare a voce quanto era stato scritto e letto. Il gestore era unico, si chiamava Telecom e dovette guadagnare non poco dai componenti della squadra foscoliana (giacché, prevalentemente, ciascuno lavorava e telefonava da casa propria). Quindi ciò che, in qualità di unica superstite di quel primo tomo e di responsabile del complicato *editing* di entrambi, posso riportare qui è ciò che era stato conservato nel *back-up* della memoria di un vecchissimo computer (vale a dire tutto quanto venne trasmesso alla casa editrice) e nei miei ben più labili ricordi di neofita. Longoni e io, dopo avere affrontato infinite campagne telefoniche durante la revisione del suo commento, ci conoscemmo di persona almeno

[17] U. Foscolo, *Traduzione de' due primi canti dell'Odissea di Ippolito Pindemonte* (1810), in EN VII, p. 201.

due anni dopo la pubblicazione del primo tomo. L'opera, anche quando giunse a compimento, non venne mai presentata pubblicamente, il che, nell'attuale smania di presentare anche l'impresentabile, appare quanto meno singolare; d'altronde secondo Gavazzeni le presentazioni dei libri erano del tutto inutili (giacché in qualche modo esimono i partecipanti dal leggere l'oggetto dell'evento), e probabilmente aveva ragione.

Per tornare alla memoria di Longoni di quella «fucina» che si andava allestendo, una consegna che dovette coinvolgere tutti i curatori fu quella «di pensare a un commento di assoluta essenzialità, sul modello di quello leopardiano al Petrarca. […] In realtà», ammette, egli seguì «quella strada forse in maniera non del tutto rigorosa».[18] Ma se il modello fu senza dubbio disatteso per quanto riguarda la mole dell'annotazione, lontanissima dall'essenzialità, addentrandoci nel commento proprio una considerazione leopardiana sembra presiedere ad alcune scelte fondamentali: «Ogni volta che ad intendere il testo sono necessarie notizie storiche o mitologiche», scrive Leopardi, «si porgono brevemente […]» giacché il commento deve essere «fatto per tutti, anche per le donne e, occorrendo, per li bambini, e finalmente per gli stranieri».[19] Ecco, credo che questo sia stato l'imperativo di base, connaturato alla sua professione di insegnante di letteratura greca e latina, e anche l'obiettivo che lo sostenne nell'impresa di affrontare per l'ennesima volta testi forniti di una tradizione esegetica, antica e recente, talmente vasta da essere disarmante. Fin dall'ode alla Pallavicini, con cui il libro e il commento incominciano (nella prima telefonata che ebbi con Franco, a oltre un anno dall'avvio dei lavori, mi sorpresi nello scoprire che aveva ultimato di annotare la prima ode… mi convinsi che non ne saremmo mai giunti alla fine, il che la dice lunga sul mio grado di consapevolezza di allora), vediamo infatti sgranata una collana di ricostruzioni mitologiche – Adone, Tiresia, Ippolito, Artemide, Pandora – che da sole basterebbero a dimostrare in modo tangibile, evidente e naturale la specificità del neoclassicismo foscoliano.[20] A questo proposito, vale la pena

[18] Longoni, *Nella fucina di Foscolo*, p. 103.

[19] *Prefazione dell'Interprete* a *Le Rime di Francesco Petrarca con l'interpretazione di Giacomo Leopardi da lui corretta e accresciuta per questa edizione*, Firenze, Passigli, 1839.

[20] Donde «la sensazione» come ebbe a dire Nicola Merola «che con questa edizione qualcosa cambia nel modo consueto di leggere Foscolo e che lo stesso risultato non sarebbe stato altrimenti conseguibile, o almeno non così pacificamente e quasi inavvertitamente» (*Foscolo ha cambiato indirizzo*, in «L'Indice dei libri del mese» 12 [1995], 10, p. 5).

di rilevare anche un'altra caratteristica formale che si decise di dare a tutta l'annotazione dell'antologia e che risulta macroscopica nella parte redatta da Longoni, vale a dire la sistematica traduzione delle citazioni, al fine di temperarne l'erudizione attraverso una referenzialità didascalica ma indispensabile «per li bambini, e finalmente per gli stranieri» (cioè per gli studenti italiani della fine del XX secolo rispetto ai testi classici intensamente citati: unico vezzo fu l'utilizzo dell'indicazione «*ex. gr.*» in luogo del più banale 'ad esempio' per introdurre le citazioni medesime). Infine, la lettura distesa del commento di Longoni ci fornisce un'altra specificità non scontata e ancora una volta legata sia alla sua attività di docente, sia a un approccio alla materia trattata che Leopardi avrebbe definito «favoloso»: non di rado le note sono orchestrate con un andamento narrativo e avvolgente, in cui la voce affabulatoria dell'esegeta si confonde con quella, antichissima, dei riferimenti classici sui quali l'esegesi stessa si fonda, talora in un crescendo (si vedano ad esempio, nell'ultima sezione dei *Sepolcri*, vv. 275-78, le note intersecate dal racconto delle *Troiane* euripidee) corrispondente alla tensione del testo commentato. Il tutto condotto in uno stile denso e fortemente ipotattico, fitto di incidentali non di rado poste tra parentesi entro cui si compiono veri e propri salti mortali logico-interpretativi.

Anche un altro elemento della professionalità di Franco, del suo, diciamo così, 'secondo mestiere', interagisce con la natura eccentrica ed esclusiva delle note. Come già era avvenuto per le *Letture di Lucrezio*, proprio la quotidiana frequentazione del mercato antiquario in qualità di consulente gli permette di relazionare i testi foscoliani con la pubblicistica settecentesca, senza disdegnarne, all'occorrenza, neppure le zone apparentemente più basse o settoriali. Così, ad esempio, un opuscolo tecnico del tintore del re di Francia[21] torna utile a spiegare come la voce «indica» (al v. 21 della seconda ode) dagli ultimi decenni del XVIII secolo fosse entrata nel lessico poetico italiano.

Ma la parte del leone, quella che fa del commento di Longoni a tutta la compagine di testi a lui affidata un'opera assolutamente originale e miliare, tanto da suggerirne l'attuale riedizione non solo come omaggio alla memoria, ma come strumento di studio che in trent'anni non ha

[21] *L'art de faire l'indienne à l'instar d'Angleterre et de composer toutes les couleurs, bon teint, propres à l'indienne… par M. Delormois dessinateur du Roi et coloriste*, Paris, Jombert, 1770.

perduto smalto né mordente, è senza dubbio, come s'è detto, quella di Lucrezio. Già nelle *Letture*, il confronto con la strada tracciata da Gavazzeni nel commento ai *Frammenti* e negli *Appunti sulla preistoria e la storia dei «Sepolcri»* gli aveva permesso di articolare in modo dialettico e mai scontato, anzi anche contraddittorio (ma sempre con impeccabile delicatezza) il percorso dei rinvenimenti lucreziani all'interno dell'opera di Foscolo. Nelle note per l'edizione Einaudi, va da sé, il dialogo tra i due studiosi si infittisce, in particolare nella parte riguardante i *Sepolcri*, in cui le emergenze lucreziane diventano il filo conduttore di un commento del tutto originale e magmatico. Se nelle *Letture* l'attenzione aveva riguardato prevalentemente i sonetti e l'ode alla Arese, il commento permette a Longoni di diffondere e approfondire ciò che nelle *Letture* era stato solo sfiorato.[22] In questo senso, la chiave di volta in senso lucreziano sarà quella realizzata nel commento alle parti delle *Grazie* che si scelse di dare alle stampe, al culmine di una complessa quanto cauta disamina dell'enorme problema rappresentato dal testo critico da proporre all'indomani della pubblicazione di quello 'ufficiale' dell'Edizione nazionale (lucidamente illustrato dal curatore nella scheda introduttiva).[23] Il filtro lucreziano, con cui il commento lo interpreta, fa del grande poema incompiuto lo specchio di un tempo sospeso tra orrore e consapevolezza, la riproposta più fedele di una condizione umana e intellettuale che i primi tre lustri del XIX secolo stavano condividendo con la prima metà del I secolo a. C., in cui solo una letteratura nel contempo lirica, civile e filosofica si poneva quale «antidoto contro l'aggressiva oppressione di forze che mettevano a repentaglio non solo la vita di tanti uomini ma anche e soprattutto la libertà»[24] e in cui soltanto chi aveva saputo attraversare le contraddizioni del materialismo e dell'esigenza di trascendenza[25] poteva esprimere lo smarrimento e le pulsioni di un tempo eccezionale, del «momento unico», come avrebbe osservato Flaubert, quando «gli dei non c'erano più e Cristo non ancora, tra Cicerone e Marc'Aurelio», in cui «è esistito l'uomo, solo».[26]

[22] *Letture di Lucrezio*, pp. 19-20.
[23] In corso di pubblicazione nel volume II di questa edizione.
[24] Scheda introduttiva alle *Grazie*, in *Opere. I. Poesie e tragedie*, p. 576.
[25] E si vedano le *Letture di Lucrezio*, pp. 15-17.
[26] M. Yourcenar, *Memorie di Adriano. Taccuini di appunti*, in *Opere. Romanzi e racconti*, Milano, Bompiani, 1982, p. 545; ma vedi anche P. Odifreddi, *Come stanno le cose. Il mio Lucrezio, la mia Venere*, Milano, Rizzoli, 2013, pp. 14-15.

Come si è accennato, il progetto iniziale prevedeva la pubblicazione di un unico volume di *Opere*. Il modesto aumento dei testi selezionati (per quanto mi riguardò, si decise infine di aggiungere il *Tieste*, già presente nell'edizione Ricciardi, per dare completezza alla trilogia tragica), ma soprattutto la profusione delle note di Longoni (diffuse lungo ben 363 pagine, cioè più del doppio dello spazio occupato dai testi che commentavano) suggerirono, con le bozze già allestite e una mole di oltre duemila pagine, di scorporare la sezione di *Poesie e tragedie*, che vide la luce nel settembre del 1994, da quella di *Prose e saggi*, pubblicata sette mesi più tardi. Un errore redazionale che non potemmo controllare (maldestramente dovuto a una rinumerazione automatica dei rinvii alle pagine delle prime bozze, che andò a contaminare alcune delle date, retrocedendole di circa quattrocento unità, e quindi al XV secolo invece che al XIX!) deturpò il secondo volume e lasciò una nube di scontento per un'impresa che aveva occupato quattro anni intensi e proficui.

All'indomani dell'uscita del primo volume, il 10 ottobre 1994, così Gavazzeni scriveva a Longoni:

> Ricevo complimenti per il suo commento. Glieli giro. Certo maneggiando il vol. ne sono sempre più soddisfatto, e questo per cose mie non mi è mai capitato.

E aggiungeva:

> Per il resto sono talmente disgustato che non riesco più a pensare di fare qualcosa di diverso dalle pure funzioni fisiologiche […].[27]

Chi ha conosciuto Franco Gavazzeni non mancherà di risentire la sua voce in questa amara e straniante ironia e chi ha vissuto a stretto contatto con lui quegli anni non potrà che ripercorrere con la memoria il quotidiano confronto sul mondo che stava cambiando, fuori e dentro all'Italia. Anche allora in *diebus moeroris*,[28] dall'inizio del 1991 alla fine del 1994 assistemmo, nel domino innescato da quello del muro di Berlino, al crollo dell'Unione sovietica e del sistema dei partiti italiani, risucchiati nel turbine del vaso di Pandora che fu chiamato «Mani pulite»; allo sgomento per una nuova guerra ai confini dell'Italia, dove intanto si stava svolgendo la più sanguinosa guerra civile della storia repubblicana, tra le cosche

[27] Lettera di F. Gavazzeni, per gentile concessione di Rosanna Paccanelli e di Anna Tuosto.

[28] Così nell'intestazione della «Traduzione letterale del testo latino» che apre la versione lucreziana trasmessa dal manoscritto apografo di Giulio Del Taja rinvenuto da Masini, per cui si veda *supra*, nota 5.

mafiose al loro interno e contro la parte dello Stato che aveva tentato di affrontarle, culminata allo svincolo di Capaci e davanti al portone di via D'Amelio; all'incipiente mutazione della compagine sociale in seguito ai primi, clamorosi sbarchi di immigrati e alla spavalda esibizione di tanta *brava gente* razzista e xenofoba; alla 'discesa in campo' dell' 'uomo nuovo' che avrebbe catalizzato l'attenzione e sfibrato anche la più lucida e combattiva critica verso il corso intrapreso. In tale vertiginoso contesto, ripercorrere l'opera foscoliana fu un esercizio di democrazia e di libertà, nell'ultimo cono d'ombra di indipendenza di una grande casa editrice.

Agosto 2024

Maria Maddalena Lombardi

Nota ai testi

Si ripropongono in questa sede i testi e i commenti allestiti da Franco Longoni per Ugo Foscolo, *Opere. I. Poesie e tragedie*. Edizione diretta da Franco Gavazzeni, con la collaborazione di Maria Maddalena Lombardi e Franco Longoni, Torino, Einaudi-Gallimard, 1994, riguardanti *Poesie*, *Dei Sepolcri* ed *Esperimento di traduzione della Iliade di Omero*, con le relative appendici; alla sezione relativa alle *Grazie* verrà dedicato un volume autonomo, in corso di pubblicazione.

I commenti sono stati revisionati e rieditati, integrando in essi gli *Errata corrige* pubblicati nel secondo volume dell'edizione Einaudi-Gallimard (*Prose e saggi*, 1995, p. 1091); si è invece scelto di riprodurre in calce ai testi cui fanno riferimento gli *Addenda* inseriti nel medesimo secondo volume, alle pp. 1086-1091, e preceduti dalla seguente avvertenza:

> Nel pur breve lasso di tempo trascorso dalla stampa del volume dedicato alle *Poesie e tragedie* foscoliane, parecchi riscontri sono andati ad aggiungersi a quelli segnalati nelle nostre note. Di essi qui si dà notizia, senza alcuna pretesa di esaustività, unitamente ad alcuni altri riscontri saltati per mero errore meccanico ovvero per dimenticanza da parte del curatore nella collazione delle fonti, in particolare relativamente all'articolo, pur segnalato nella *Bibliografia*, di S. GRAZZINI, *Giovenale nella poesia di Ugo Foscolo*, in «Studi Italiani», III (1991), I, pp. 19-48 (d'ora in avanti, GRAZZINI), che discute di alcune influenze, specie sui *Sepolcri*, del poeta latino nonché della parziale traduzione che ne diede il Cesarotti (*Satire di Giuvenale*, Molini, Parigi 1805 [ma Firenze 1806], d'ora in avanti *Giuvenale*).
>
> FRANCO LONGONI

Si è inoltre scelto di far precedere testi e commenti dalla *Cronologia*, sulla base di quella pubblicata (a cura di Maria Maddalena Lombardi) nell'edizione Einaudi-Gallimard, con opportune integrazioni e correzioni.

Il secondo volume ospiterà anche una nuova edizione del volume U. Foscolo, *Letture di Lucrezio. Dal «De rerum natura» al sonetto «Alla sera»*, a cura di F. Longoni, Milano, Guerini e Associati, 1990, oltre alla *Bibliografia* e all'*Indice dei nomi*.

La presente riedizione è stata curata da Donatella Martinelli che ringrazia quanti, generosamente, hanno contribuito all'allestimento del volume: Maddalena Lombardi in primo luogo, custode di preziose memorie di studiosi e di studi foscoliani; Barbara Colli che con il consueto entusiasmo delle opere ci è venuta in soccorso; Sara Rosini, redattrice di provata perizia. Desideriamo esprimere infine la nostra viva riconoscenza ad Anna Longoni, Rosanna Gavazzeni, la casa editrice Einaudi che, a diverso titolo, hanno reso possibile la realizzazione di questa impresa.

CRONOLOGIA

1777

5 maggio (*24 aprile* S.V.): a Zante, matrimonio con rito cattolico di Andrea Foscolo, medico, con Diamantina Spathys, vedova di Giovanni Aquila Serra.

1778

6 febbraio (*26 gennaio* S.V.): a Zante, nascita di Nicolò (Ugo) Foscolo.

I7 febbraio (*6 febbraio* S.V.): battesimo di Nicolò (Ugo) nella cattedrale di San Marco a Zante.

1779

21 dicembre (*10 dicembre* S.V.): nascita, a Zante, di Rubina Foscolo, sorella di Ugo.

1781

10 marzo (*27 febbraio* S.V.): nascita, a Zante, di Gian-Dionisio (Giovanni) Foscolo, fratello di Ugo.

1784

Ottobre: Andrea Foscolo ottiene l'incarico di subentrare al proprio padre, Nicolò, recentemente morto di peste, e si trasferisce in Dalmazia, a Spalato, in qualità di protomedico dell'ospedale militare.

1785

10 maggio: viene arrestato per aver partecipato all'assalto al ghetto di Zante per liberare la comunità ebraica.

Luglio-agosto: Ugo, con la madre e i fratelli, raggiunge il padre a Spalato, dove verrà iscritto alle scuole del Seminario.

1787

7 dicembre (*25 novembre* S.V.): nascita, a Spalato, di Costantino Angelo Foscolo (Giulio), fratello di Ugo.

1788

24 ottobre (*13 ottobre* S.V.): dopo alcuni mesi di malattia, muore, a Spalato, Andrea Foscolo.

1789

La madre di Ugo si trasferisce prima a Corfù e poi a Venezia, ospite di parenti e amici del marito, lasciando Ugo e Gian-Dioniso a Zante (l'uno affidato alla zia, Giovanna Spathys Someritti, e l'altro alla nonna materna), Rubina e Costantino Angelo a Corfù (presso altre due sorelle di Diamantina, Regina Ponzetta e Maria Xinda).

1792

In compagnia del nobiluomo Paruta, provveditore di Zante, Ugo raggiunge la madre a Venezia per un brevissimo periodo e poi rientra a Zante.

1793

Nei primi mesi dell'anno tutta la famiglia si ricongiunge a Venezia, stabilendosi in Campo delle Gatte (cfr. *Epistolario* I, p. 15).

Ugo frequenta la scuola di San Cipriano a Murano, di cui era provveditore Gasparo Gozzi.

1794

Dedica e invia all'amico Costantino Naranzi il giovane un manoscritto contenente quarantuno componimenti lirici divisi in quattro sezioni (*Inni ed Elegie*, *Anacreontiche e Canzonette*, *Odi*, *Traduzioni*), che vedranno la luce solo nel 1831, a Lugano, per i tipi di Giuseppe Ruggia (EN II, pp. 239-84).

10 dicembre: invia all'amico bresciano Gaetano Fornasini un sonetto sulla morte del padre (cfr. *Epistolario* I, pp. 5-7).

1795

14 marzo: include in una lettera inviata a Gaetano Fornasini, a Brescia, alcuni versi per un amico (cfr. *Epistolario* I, pp. 7-8).

28 maggio: invia l'ode *La Campagna* (EN II, pp. 285-89) ad Aurelio de' Giorgi Bertola, al quale il componimento è dedicato (cfr. *Epistolario* I, pp. 14-15).

Estate: contrae una grave forma di erisipela agli occhi.

29 agosto: invia al Fornasini, a Brescia, l'ode *In morte del Duca G. C.* insieme a una lettera in cui lo ringrazia di avere fatto pubblicare l'ode *L'Olocausto*, oggi perduta, scritta in occasione della prima messa del comune amico Luigi Scevola (cfr. *Epistolario* I, pp. 15-17).

30 ottobre: comunica a Melchiorre Cesarotti di avere terminato il *Tieste* (cfr. *Epistolario* I, pp. 19-20).

1796

Maggio-giugno: nel tomo IV dell'«Anno Poetico» di Venezia viene pubblicata l'ode *La Verità* (EN II, pp. 290-92) composta intorno alla metà dell'anno precedente (cfr. *Epistolario* I, pp. 15-17).

Luglio: il «Mercurio d'Italia Storico-Letterario» di Venezia pubblica il capitolo *La Croce* e, anonima, l'ode *Il mio Tempo* (EN II, pp. 305-11), composte nella primavera precedente.

Secondo semestre: stende il *Piano di Studi* (EN VI, pp. 3-9).

8 settembre: è a Ceriole di Teolo (presso i colli Euganei: cfr. *Epistolario* I, pp. 33-36); a fine mese rientra a Venezia.

Ottobre: il «Mercurio d'Italia» pubblica anonime le odi *A Dante* (EN II, pp. 287-89) e *La morte di**** (EN II, pp. 293-94). Il tipografo Fenzo di Venezia pubblica l'elegia *In morte di Amaritte* (EN II, pp. 302-5).

1797

4 gennaio: al Teatro Sant'Angelo di Venezia è rappresentato il *Tieste*.

Aprile: la tragedia *Tieste* (EN II, pp. 3-57), corredata dalle *Notizie storico-critiche* (EN II, pp. 203-9), è pubblicata nel tomo X della raccolta veneziana *Teatro moderno applaudito*.

22 aprile: invia una copia del *Tieste* a Vittorio Alfieri e un'altra a Diodata Saluzzo (cfr. *Epistolario* I, pp. 42-44).

Dopo il 22 aprile: è a Bologna, volontario nei Cacciatori a cavallo (cfr. la lettera a Giovanni Ragoni, *Epistolario* I, pp. 44-46).

12 maggio: Venezia è conquistata dalle truppe francesi.

13 maggio: riceve una lettera da Venezia da parte di Almorò Fedrigo, che gli annuncia la sollevazione popolare e l'arrivo dei Francesi (cfr. *Epistolario* I, pp. 44-49).

Metà maggio: viene stampata a Bologna l'ode *Bonaparte liberatore* con epistola dedicatoria «Alla città di Reggio».

Dopo il 16 maggio: ritorna a Venezia; il *20 maggio* fa richiesta alla Giunta di Difesa di Bologna di essere assunto in qualità di ufficiale della Cispadana (cfr. *Epistolario* I, pp. 50-51); il *23 maggio* è nominato tenente onorario aggregato alla Legione Cispadana (*ibid*., I, p. 51, nota 4).

27 maggio: un decreto della Municipalità di Venezia istituisce la Società d'Istruzione pubblica.

Giugno: viene pubblicata a Venezia l'ode *Ai novelli repubblicani* (EN II. pp. 325-3).

18 giugno: chiede di entrare a far parte della Società d'Istruzione pubblica; il giorno seguente è acclamato socio e diventa membro del Comitato d'Istruzione (cfr. *Epistolario* I, pp. 52-53).

23 luglio: viene eletto redattore della Municipalità nelle sedute della Società d'Istruzione pubblica (i verbali delle sessioni sono in EN VI, pp. 13-37).

Estate: è il primo firmatario del manifesto *Per la istituzione di un teatro civico* (EN VI, pp. 716-18).

Prima di agosto: l'«Anno poetico», tomo V, pubblica l'elegia *Le Rimembranze* (EN II, pp. 311-13), gli sciolti *Al Sole* (*ibid*., pp. 314-16), i sonetti *Era la notte*; *e sul funereo letto* (*ibid*., p. 317) e *A Venezia* (*ibid*., p. 313), le odi *Bonaparte liberatore* e *Ai novelli repubblicani* (*ibid*., pp. 325-31).

17 ottobre: trattato di Campoformio: Venezia è ceduta all'Austria.

9 novembre: si dimette dall'ufficio di redattore della Municipalità (cfr. *Epistolario* I, p. 56 e nota 2).

Tra 10 e 20 novembre: si trasferisce a Milano e con lettera a Giambattista Containi Constabili richiede la cittadinanza cisalpina e un impiego; la seconda richiesta non sarà esaudita (cfr. *Epistolario* I, pp. 57-58).

Dicembre: interviene presso il Circolo costituzionale di Milano; il giorno *15* recita l'introduzione del poema sulla morte di Luigi Filippo *Egalité*, ghigliottinato nel novembre del 1793. Si tratta probabilmente del poema *Robespierre* (citato nel *Piano di Studi*, EN VI, p. 9), di cui sono pervenute due sole terzine (EN II, p. 343).

1798

20 gennaio: pubblicazione del primo numero del «Monitore Italiano» di Milano; Foscolo collabora come estensore (cfr. EN VI, pp. 47-102) insieme a Melchiorre Gioia, Pietro Custodi e Giacomo Breganze.

15-19-23 marzo: pubblica sui numeri 28, 30, 32 del «Monitore Italiano» il *Giudizio del poema «Bonaparte in Italia», opera di Francesco Gianni* (EN VI, pp. 96-102).

13 aprile: soppressione del «Monitore Italiano».

Giugno: è a Bologna.

26 giugno: dopo aver compiuto un viaggio attraverso l'Emilia in compagnia di Dionigi Strocchi, è a Modena, dove il fratello Gian-Dionisio è allievo della scuola di artiglieria e genio; successivamente rientra a Bologna (cfr. *Epistolario* I, p. 418), da dove parte alla volta di Milano il giorno 29 (*ibid*., pp. 67-69).

25 luglio: sul «Giornale Repubblicano di Pubblica Istruzione» di Modena compare la *Difesa del «Quadro politico» di Melchiorre Gioia* (EN VI, pp. 105-6).

Agosto: pubblicazione a Milano, presso la stamperia Pirrotta e Maspero, dell'*Esame di Niccolò Ugo Foscolo su le accuse contro Vincenzo Monti* (EN VI, pp. 105-21).

14 agosto: declina l'invito a partecipare alle riunioni della Società del Teatro patriottico di Milano, annunciando l'imminente partenza dalla città (cfr. *Epistolario* I, p. 70).

Fine agosto - primi di settembre: è a Bologna.

10 settembre: scrive un'*Annotazione* su un esemplare della prima edizione dell'ode *Bonaparte liberatore* (EN VI, pp. 123-125).

23 settembre: inizia a Bologna la pubblicazione del periodico «Il Genio Democratico»; a Foscolo vengono affidati gli articoli inerenti le «Notizie bibliografiche» e le «Istruzioni politicomorali». Probabilmente suoi sono gli scritti *L'Amor platonico* del 23 settembre (EN VI, pp. 129-31) e il [*Piano del Giornale*] *del 25 settembre* (*ibid*., pp. 131-35).

Nei numeri del *29 settembre* e del *2-4-6-9-11 e 13 ottobre* vengono pubblicati i primi due capitoli delle *Istruzioni politico-morali* (EN VI, pp. 135-49).

13 ottobre: esce il nono e ultimo numero del «Genio Democratico», che lo stampatore fonde con un periodico piu vecchio, il «Monitor Bolognese».

16-23 ottobre: continua sul «Monitor Bolognese» la pubblicazione delle *Istruzioni politico-morali* (EN VI, pp. 150-54), che rimane però interrotta.

2 novembre: viene assunto dal Tribunale di Bologna come aiutante del Cancelliere e segretario per le lettere (cfr. *Epistolario* I, pp. 72-73).

Tra *fine settembre e dicembre* inizia, presso il tipografo Marsigli di Bologna, la stampa delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (EN IV, pp. 1-73).

1799

12 marzo: la Francia dichiara guerra all'Austria e al Granducato di Toscana.

21 aprile: si arruola nella Guardia Nazionale mobile come luogotenente del generale Tripoult.

24 aprile: durante la presa di Cento viene ferito a una coscia da un colpo di baionetta. Si rifugia a Calcara nella tenuta dell'amico conte Lucio Turrini (cfr. *Epistolario* I, p. 420, nota).

7 maggio: il Turrini lo raccomanda al prete liberale Giuseppe Guiducci, che gli dà alloggio nel soppresso monastero di Monteveglio; assume il nome fittizio di Lorenzo Alighieri (cfr. *Epistolario* I, p. 420, nota).

30 maggio: sospettato di essere una spia dell'Austria, è arrestato a nome della Municipalità del comune di Bazzano, dove è imprigionato.

Viene poi trasferito, con altri prigionieri, a Vignola e quindi (*8 giugno*) a Modena (cfr. *Epistolario* I, p. 86).

12 giugno: viene liberato in seguito all'arrivo delle truppe del generale Macdonald, alle quali si unisce partecipando, il *19 giugno*, alla battaglia della Trebbia (cfr. *Epistolario* I, p. 109). Rientra a Bologna e stila una denuncia contro coloro che lo avevano fatto arrestare a Monteveglio (*ibid*., pp. 419-20).

30 giugno: gli Austro-russi riconquistano Bologna.

Attorno al 10 luglio: arriva a Genova con le truppe del Macdonald.

Agosto: a Bologna lo stampatore Marsigli pubblica, con data *1798*, il rimaneggiamento del romanzo lasciato in tronco dal Foscolo nella primavera e ultimato da Angelo Sassoli, col titolo *Vera storia di due amanti infelici: ossia Ultime lettere di Jacopo Ortis* (EN IV, pp. 1-129).

15 agosto: prende parte alla battaglia di Novi (cfr. *Epistolario* I, pp. 109 e 422).

28 agosto. Invia al generale Moreau il *Discorso su la Italia*.

Prima del 12 ottobre: è pubblicato a Genova, presso la stamperia Frugoni, il *Discorso su la Italia*, con lettera dedicatoria al generale Championnet (EN VI, pp. 157-62). La pubblicazione è annunciata nel «Monitore Ligure» del 12 ottobre.

Prima del 30 novembre: viene pubblicata, per i tipi del Frugoni, la sesta edizione dell'ode *Bonaparte liberatore* (EN Il, pp. 333-41), con raggiunta della *Dedicatoria a Bonaparte* (*ibid*., pp. 331-33, e VI, pp. 163-64); la «Gazzetta Nazionale della Liguria» del *30 novembre* annuncia la pubblicazione.

Fine 1799 - inizio 1800: nell'opuscolo *Omaggio a Luigia Pallavicini*, stampato a Genova dal Frugoni, è pubblicata l'ode *I balsami odorati*, prima edizione dell'ode *A Luigia Pallavicini* (EN I, pp. 75-80).

Inizia a stendere i *Frammenti di un romanzo autobiografico*, altrimenti noto come *Sesto tomo dell'Io* (EN V, pp. 3-27).

1800

Gennaio-febbraio: è a Nizza.

25 febbraio: a Venezia la sorella Rubina sposa Gabriele Molena.

10 marzo: il generale in capo Oudinot lo autorizza a prendere servizio a Genova, presso il generale Fantuzzi, come ufficiale di corrispondenza (cfr. *Epistolario* I, p. 82, nota 4).

2 maggio: nella difesa del forte dei Due Fratelli, presso Genova, muore il generale Fantuzzi; Foscolo è ferito a un ginocchio da un colpo di spada (cfr. *Epistolario* I, pp. 83 e 421-22).

4 giugno: capitolazione di Genova; lascia la città; il *10 giugno* è a Pietra Ligure, capitano aggiunto allo Stato Maggiore del generale Gazan (cfr. *Epistolario* I, pp. 82-83).

14 giugno: i Francesi vincono a Marengo.

25 giugno: a Nizza Monferrato, l'aiutante generale Davust lo autorizza a recarsi a Milano, riconquistata da Napoleone (cfr. *Epistolario* I, p. 421); il *30 giugno* il generale Oudinot autorizza il generale Pino a ricevere il Foscolo come aggiunto al suo Stato Maggiore (*ibid*., pp. 421-22).

23 agosto: gli è ordinato di recarsi ad Alessandria per servizio (cfr. *Epistolario* I, p. 423).

17 settembre: è a Bologna, in partenza per Reggio (cfr. *Epistolario* I, pp. 84-85). Il *22 settembre* il generale Pino gli ordina di partire per Imola con la compagnia dei granatieri, e il *25* di raggiungere il distaccamento di truppa cisalpina a Monteveglio (*ibid*., p. 424).

28 settembre: riceve l'ordine di recarsi a Milano (cfr. *Epistolario* I, p. 87).

4 ottobre: riceve l'ordine di recarsi a Forte Urbano e a Modena, sempre per espletare incarichi di servizio (cfr. *Epistolario* I, p. 425).

7 ottobre: il *Supplemento* al «Monitor Bolognese», n. 30 pubblica l'articolo *In difesa del generale Pino* (EN VI, pp. 167-69).

2 novembre: è a Firenze, da dove compie missioni a Pistoia e a Siena (cfr. *Epistolario* I, p. 425).

22 novembre: giunge a Milano, proveniente da Siena e si propone di partire per Brescia per riferire al quartier generale, e di far quindi ritorno a Siena (cfr. *Epistolario* I, pp. 91-92).

30 novembre: dietro indicazione del generale Pino il capo di Stato Maggiore Fontana nomina Foscolo commissario del potere esecutivo presso il I Consiglio di guerra (cfr. *Epistolario* I, p. 42 5).

Secondo semestre: inizia a scrivere i *Commentarii della storia di Napoli* (EN VI, pp. 173-92).

Tra *fine 1800 e inizio 1801* è a Firenze, dove conosce Isabella Roncioni (cfr. *Epistolario* I, pp. 94-100).

1801

Gennaio: è a Firenze, dove stende il *Proemio* ai *Discorsi sugli uomini illustri di Plutarco* (EN VI, pp. 195-96); il *2 gennaio* invia agli editori della «Gazzetta universale» di Firenze una lettera (che verrà pubblicata il giorno successivo) in cui rifiuta tutte le edizioni apocrife delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* uscite fin lì (cfr. *Epistolario* I, pp. 92-94).

9 febbraio: viene ratificata la pace di Lunéville.

16 marzo: è a Bologna, dove chiede l'autorizzazione a recarsi a Milano, per urgenti affari da curare presso il ministero della Guerra (cfr. *Epistolario* I, p. 426).

19 marzo: è a Milano, da dove, il 27, comunica al libraio fiorentino Guglielmo Piatti di avere intrapreso l'edizione dell'*Ortis* (cfr. *Epistolario* I, pp. 102-3), il cui pri-

mo volume uscirà, per i tipi dello stampatore milanese Mainardi, negli ultimi giorni dell'anno.[1]

Primi di giugno: chiede al ministero della Guerra di poter rimanere a Milano (cfr. *Epistolario* I, pp. 104-5), essendo in cura da Francesco Lomonaco per «affezioni coliche, ed ippocondriache, che gli producono una febbre giornaliera con dolori interni» (*ibid*., p. 105, nota 1).

10 giugno: riceve dal ministero della Guerra l'incarico di tradurre alcune opere francesi per la compilazione di un Codice militare disciplinare italiano (cfr. *Epistolario* I, p. 426).

11 luglio: invia al ministro della Guerra il rapporto sulla necessità di creare una commissione per la compilazione del Codice militare (cfr. *Epistolario* I, p. 107, e nota 1, e p. 108), e il giorno *25* il ministro lo nomina capo della seconda (poi divenuta quarta) sezione dell'ufficio di compilazione del Codice militare cisalpino (*ibid*., p. 426).

Estate: inizia la relazione con Antonietta Fagnani Arese (cfr. *Epistolario* pp. 105-72).[2]

Fine del primo semestre: a Bologna, nel tomo II del *Parnasso Democratico, ossia Raccolta di poesie repubblicane de' piu celebri autori viventi*, viene stampato il sonetto *Te nudrice* col titolo *All'Italia per la sentenza capitale contro la lingua latina proposta al Gran Consiglio*.

3 agosto: l'incaricato del portafoglio della Guerra Giovanni Tondorò gli assegna il compito di redigere una parte del Codice militare (cfr. *Epistolario* I, p. 427); il *17 agosto* invia al ministero della Guerra l'*Idea generale del lavoro della quarta sezione dell'ufficio di compilazione* (EN VI, pp. 199-205).

19 agosto: Gioachino Murat viene posto al comando delle forze armate; uno dei suoi primi provvedimenti è la soppressione della commissione per la compilazione del Codice militare.

8 dicembre: muore a Venezia il fratello Gian-Dionisio.

Verso metà dicembre: riceve dal Comitato di governo, previo parere della commissione di studi, l'incarico di stendere un'orazione celebrativa del congresso convocato a Lione per ratificare la nuova organizzazione del territorio italiano.

1802

4 gennaio: il segretario del ministro della Giustizia invia al Comitato di governo un rapporto sull'irriverente comportamento del Foscolo nei confronti della Polizia durante l'ispezione in una casa di gioco d'azzardo milanese nella quale egli si trovava; viene richiesta la sua sospensione dal grado e dallo stipendio (cfr. *Epistolario* I, p. 124, nota 1).

8 gennaio: invia al Comitato di governo una petizione affinché i provvedimenti contro di lui vengano sospesi (cfr: *Epistolario* I, pp. 124-25); negli stessi giorni invia una lettera a Vincenzo Monti in cui dà la sua versione dell'accaduto e dichiara di avere ultimato l'*Orazione a Bonaparte* (*ibid*., pp. 125-27).

[1] A proposito di questa edizione, cfr. EN IV, pp. XXXVII-XLI.

[2] Per l'attrobuzione di questa lettera al carteggio Foscolo-Arese vedi U. FOSCOLO, *Lacrime d'amore. Lettere a Antonietta Fagnani Arese*, a cura di G. Pacchiano, Serra e Riva, Milano 1981, pp. 24-30.

16 gennaio: invia al Goethe una copia dell'*Ortis* nell'edizione Mainardi, 1801 (cfr. *Epistolario* I, pp. 129-32, e le note relative).

25 gennaio: Napoleone è nomiato presidente della Repubblica italiana; vicepresidente e nominato Francesco Melzi d'Eril.

Dopo il 25 gennaio: invia una copia dell'*Ortis* al Melzi d'Eril (cfr. *Epistolario* I, pp. 132-33).

24 marzo: è a Pavia per assistere alla prolusione di Monti alla cattedra pavese.

Prima del 24 agosto: pubblica a Milano, a proprie spese, *l'Orazione a Bonaparte pel Congresso dt Lione* (EN VI, pp. 208-35).

24 agosto: invia una copia dell'*Orazione a Bonaparte* a Saverio Bettinelli (cfr. *Epistolario* I, pp. 142-44).

28 agosto: invia un'altra copia dell'*Orazione* al tipografo Giambattista Bodoni di Parma (cfr. *Epistolario* I, pp. 144-45).

1° settembre: fa richiesta di cittadinanza al Consiglio legislativo della Repubblica italiana (cfr. *Epistolario* I, p. 146).

12 settembre: una copia dell'*Orazione* è inviata a Melchiorre Cesarotti (cfr. *Epistolario* I, p. 147).

Ottobre: il «Nuovo Giornale de' Letterati» di Pisa pubblica gli otto sonetti *Non son chi fui*; *perì di noi gran parte*; *Che stai? già il secol l'orma ultima lascia*; *Te nudrice alle muse*, *ospite e Dea*; *E tu ne' carmi avrai perenne vita*; *Perchè taccia il rumor di mia catena*; *Così gl'interi giorni in lungo incerto*; *Meritamente, però ch'io potei*; *Solcata ho fronte, occhi incavati intenti*, e l'ode *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo*.

20 ottobre: esce a Milano, presso il Genio Tipografico, e l'*editio princeps* delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (EN VI, pp. 134-290).

24 ottobre: invia a G. B. Bodoni una copia dell'*Ortis* (cfr. *Epistolario* I, pp. 154-55); un'altra copia, assiemea una dell'*Orazione a Bonaparte*, è inviata al pittore Andrea Appiani (*ibid*., p. 155), e un'altra ancora a Vittorio Alfieri (*ibid*., p. 161).

28 ottobre: invia al ministro della Guerra una nuova perorazione per essere reintegrato nel grado di capitano (cfr. *Epistolario* I, pp. 156-59).

24 dicembre: manda alcune copie dell'*Ortis* al libraio fiorentino Guglielmo Piatti e chiede notizie sulle edizioni di Lucrezio che si trovano in commercio (cfr. *Epistolario* I, pp. 168-69).

1803

9 gennaio: informa Giovanni Rosini di stare traducendo «in prosa litteralmente» Lucrezio (cfr. *Epistolario* I, pp. 169-70). Presumibilmente in questo periodo stende i frammenti *Della Poesia, dei tempi e della religione di Lucrezio* (EN VI, pp. 239-250).

Inizio di aprile: è pubblicata a Milano, presso la stamperia Destefanis, la raccolta *Poesie di Ugo Foscolo*, comprendente, oltre ai sonetti e all'ode pubblicati l'anno precedente a Pisa, l'ode *Alla amica risanata* e i sonetti *Forse perchè della fatal quiete*; *Nè più mai toccherò le sacre sponde*; *Pur tu copia versavi alma di canto*.

Estate: è pubblicata, per i tipi dello stampatore milanese Agnello Nobile, una nuova edizione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis.*

Luglio: comunica a G. B. Bodoni di essere occupato a tradurre e a commentare la *Chioma di Berenice* di Catullo (cfr. *Epistolario* I, pp. 185-87).

13 agosto: avanza richiesta al ministro della Guerra affinché gli sia assegnata in anticipo la paga di due mesi per poter terminare l'opera intrapresa (cfr. *Epistolario* I, pp. 187-88).

Estate-autunno: viene stampata a Milano, presso Agnello Nobile, una nuova edizione della raccolta *Poesie di Ugo Foscolo*, accresciuta del sonetto *Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo* (EN I, pp. 68-107, e qui alle pp. 3-19).

Novembre: pubblica a proprie spese, presso il Genio Tipografico di Milano, *La chioma di Berenice*, con dedica al fiorentino G. B. Niccolini, comprendente la traduzione del poemetto catulliano-callimacheo e il relativo commento e quattro *Discorsi* (EN VI, pp. 267-447).

Circa metà novembre: il contingente italiano, comandato dal generale Pino, si accinge a partire per il campo di Saint-Omer in Francia.

25 novembre: Foscolo chiede al vicepresidente Francesco Melzi d'Eril, di essere annesso alle truppe in partenza in qualità di capo battaglione (cfr. *Epistolario* I, pp. 190-91).

dicembre: pubblica a Milano con la collaborazione del sacerdote anticoncordatario Aimé Guillon de Montléon il «Diario Italiano», un foglio periodico bilingue, che chiude dopo appena tre numeri.

1804

1° gennaio: la Divisione italiana giunge a Parigi e prosegue per Valenciennes.

9 febbraio: invia una copia della *Chioma di Berenice* a Ippolito Pindemonte (cfr. *Epistolario* I, p. 196).

Prima del 10 aprile: il Melzi d'Eril gli concede di essere destinato, senza la promozione richiesta, allo Stato Maggiore del generale Pino in Francia (cfr. *Epistolario* I, pp. 197-98).

22 aprile: il Melzi d'Eril lo nomina capitano di fanteria e lo destina, in qualità di ufficiale di corrispondenza, presso lo Stato Maggiore della Divisione italiana in Francia (cfr. *Epistolario* I, p. 430).

3 maggio: invia a Isabella Teotochi Albrizzi una copia della *Chioma di Berenice*, e annunzia l'imminente partenza dall'Italia (cfr. *Epistolario* I, pp. 198-99).

26 maggio: il ministro della Guerra, generale Alessandro Trivulzio, gli ordina formalmente di recarsi a Valenciennes presso la Divisione comandata dal generale Pino (cfr. *Epistolario* I, p. 430).

12 giugno: il ministro rinnova l'ordine di partire (cfr. *Epistolario* I, p. 202, nota).

14 giugno: scrive a Melzi per allontanare da sé il sospetto di essere un «capo-fazione» e «uno de' fautori» del generale Pino.

Dopo il 16 giugno: parte per la Francia (cfr. *Epistolario* I, p. 431).

Luglio: è a Valenciennes.

Agosto: il generale Pino è nominato ministro della Guerra e il Trivulzio lo sostituisce al comando della Divisione Italiana (cfr. *Epistolario* II, p. 4).

Settembre-novembre: è a Calais, presso il quartier generale.

1° novembre: è incaricato di assumere il comando dei depositi che devono giungere a Valenciennes (cfr. *Epistolario* II, p. 574).

Inizio di dicembre: è a Valenciennes (cfr. *Epistolario* II, pp. 11 sgg.).

In questo periodo ha una relazione con un'inglese (forse chiamata Fanny o Sophia Hamilton, per cui cfr. *Epistolario* II, pp. 26-27, 69-71 e note), prigioniera in Francia con la famiglia, dalla quale nascerà la sua unica figlia, da lui chiamata Floriana.[3]

1805

3 gennaio: è ammalato di «febbre biliosa» (cfr. *Epistolario* II, p. 21) e assistito da una famiglia del luogo (*ibid*., pp. 23-24).

Febbraio: difende e fa assolvere dal Tribunale militare il sergente Armani, accusato di omicidio (EN VI, pp. 451-61).

2 marzo: è a Lille.

20 marzo: il generale Teulié lo nomina capo di battaglione delle truppe italiane imbarcate nel porto di Calais per la spedizione contro l'Inghilterra progettata da Napoleone (cfr. *Epistolario* II, p. 592).

29 aprile: il «Giornale Italiano», n. 51, pubblica l'epigrafe foscoliana per la morte del generale Alessandro Trivulzio (EN VI, p. 463).

Settembre: è trasferito a Boulogne-sur-Mer.

25 ottobre: annuncia ad Amélie Bagien di avere ultimato la traduzione del *Sentimental Journey* di Sterne (*Epistolario* II, pp. 85-89).

1806

15 gennaio: invia al generale Teulié la richiesta di un permesso di quattro mesi per poter visitare la famiglia a Venezia (cfr. *Epistolario* II, pp. 94-95).

Febbraio: il generale Pino accorda al Foscolo il permesso richiesto di quattro mesi, con inizio dal *1° marzo*.

4 marzo: è a Parigi, dove fa visita ad Alessandro Manzoni, dal quale è accolto con freddezza (cfr. *Epistolario* VI, p. 241).

19 o 20 marzo: è a Milano.

Tra aprile e maggio: è a Venezia presso la madre e la sorella, dopo una separazione di dieci anni.

11 giugno: è ospite di Isabella Teotochi Albrizzi a Gordigiano sul Terraglio, presso Treviso (cfr. *Epistolario* II, pp. 112-13).

14-15 giugno: è a Padova, dove fa visita a Melchiorre Cesarotti (cfr. *Epistolario* II, pp. 110-11).

16-17 giugno: è a Verona, dove visita Ippolito Pindemonte (cfr. *Epistolario* II, p. 112).

21 giugno: è a Milano; chiede un nuovo permesso per soccorrere i familiari in difficoltà; la richiesta sarà soddisfatta il *17 agosto* (cfr. *Epistolario* II, p. 116 e nota 3; p. 128 e nota 5).

Prima dell'11 giugno: vengono editi a Parma, presso il tipografo Bodoni, i primi sei canti del poema *Il Bardo della Selva Nera* di Vincenzo Monti.

[3] Cfr. in proposito la lettera a Dionisio Bulzo del 25 settembre 1826 (*Opere*, vol. III, pp 220-28); l'assenza di documenti probanti e la reticenza dell'autore su tale vicenda hanno dato adito alle più peregrine interpretazioni da parte dei biografi; la sola ricostruzione seria e cauta è quella di E.R. VINCENT, *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi*, ed. italiana a cura di U. Limentani, Le Monnier, Firenze 1954, pp. 136-37 e 246-49.

1-8 luglio: nei numeri 182, 183, 187, 189 del «Giornale Italiano» di Milano vengono pubblicate anonime le *Osservazioni sul poema del «Bardo»* (EN VI, pp. 465-79).

Tra il 2 e il 3 luglio: compie una missione in Valtellina per effettuare rilevamenti topografici (cfr. *Epistolario* II, p. 127).

Dopo il 12 luglio: il poema montiano è ristampato a Brescia per i tipi del Bettoni; è corredato in appendice della ristampa delle *Osservazioni* foscoliane.

13 luglio: inizia, avendone avuto incarico ufficiale, a tradurre il *Commentario della battaglia di Marengo* di Alexandre Berthier (cfr. *Epistolario* II, pp. 125-26 e EN VI, pp. 483-99).

22 luglio: è a Mantova per una missione ministeriale (cfr. *Epistolario* II, pp. 130-32); di lì si reca a Verona (*ibid.*, p. 137).

25 luglio: è di nuovo a Milano (cfr. *Epistolario* II pp. 135-36).

30 luglio: chiede l'autorizzazione a trasferirsi a Venezia (cfr. *Epistolario* II, p. 140).

Agosto: viene inviato in Valtellina e nel Bergamasco per esaminare alcune miniere di ferro (cfr. *Epistolario* II, pp.142-43 e 150).

1° settembre: è a Milano (cfr. *Epistolario* II, p. 143).

6 settembre: annuncia a Isabella Teotochi Albrizzi di avere terminato una *Epistola sui sepolcri* «da stamparsi lindamente», dedicata a Ippolito Pindemonte (cfr. *Epistolario* II, pp. 142-143).

Novembre: è nominato, su richiesta dello stesso imputato, difensore del capitano Edoardo Trolli da Baveno, accusato di tentato omicidio; il *29 novembre* il Trolli viene prosciolto (cfr. *Epistolario* II, pp. 143-44 e nota 1).

1807

Verso metà gennaio: è a Brescia, dove conosce Marzia Martinengo Cesaresco, nata Provaglio, della quale si innamora.

20 gennaio: ritorna a Milano (*ibid.*, p. 165).

Primi di febbraio: è a Brescia, dove cura la stampa dei *Sepolcri* e dell'*Esperimento di traduzione della Iliade di Omero*, in corso presso lo stampatore Bettoni (cfr. *Epistolario* II, pp. 170-71). Rientra temporaneamente a Milano (*ibid.*, pp. 173-85) e intorno al *23 marzo* è di nuovo a Brescia, per attendere alle ultime fasi delle edizioni bettoniane.

Prima del 7 aprile (cfr. *Epistolario* II, p. 189): a Brescia, presso l'editore Bettoni, viene pubblicato il carme *Dei Sepolcri* (EN I, pp. 121-40, e qui alle pp. 21-38).

Prima del 19 aprile (cfr. *Epistolario* II, pp. 193-94): è pubblicato a Brescia, presso Bettoni, l'*Esperimento di traduzione della Iliade di Omero* (EN III, I, pp. 5-69, e qui alle pp. 53-111); attorno al *25 aprile* rientra a Milano (cfr. *Epistolario* II, p. 199).

3 giugno: è nuovamente a Brescia (cfr. *Epistolario* II, p. 225).

22 giugno: sul n. 173 del «Giornale Italiano» Aimé Guillon, abate lionese emigrato in Italia e critico letterario della testata, pubblica un articolo di stroncatura dei *Sepolcri*.

Primi di luglio: viene pubblicata dal Bettoni di Brescia, con data *26 giugno 1807*, la *Lettera a Monsieur Guill… per la sua incompetenza a giudicare i poeti italiani* (EN IV, pp. 503-18).

16 luglio: Guillon risponde alla *Lettera* foscoliana pubblicando presso lo stampatore Silvestri di Milano l'opuscolo *Uno contro più, ovvero risposte del sig. Guill… […] ai libercoli successivamente pubblicati concernenti i suoi articoli inseriti nel «Giornale*

Italiano» (EN VI, pp. 523-34); il Foscolo ribatte risolutamente con una lettera in francese inviata allo stesso Guillon (cfr. *Epistolario* II, pp. 253-58).

Fine di settembre: lascia Brescia alla volta di Milano (cfr. *Epistolario* II, pp. 263-64).

Prima metà di ottobre: è pubblicato a Verona, presso il tipografo Gambaretti, l'opuscolo *I Sepolcri. Versi di Ugo Foscolo e d'Ippolito Pindemonte* (cfr. *Epistolario* II, pp. 270-71).

14 ottobre: viene eletto membro dell'Accademia italiana di Livorno (cfr. *Epistolario* II, pp. 285-86 e nota 10).

28 novembre: comunica a Marzia Martinengo l'intenzione di chiedere la cattedra di Eloquenza italiana e latina all'Università di Pavia (cfr. *Epistolario* II, pp. 314-15).

Per tutto il secondo semestre e per i primi mesi dell'anno successivo è impegnato a curare l'edizione delle *Opere* del Montecuccoli.

1808

Primi di gennaio: l'abate bresciano Antonio Bianchi interviene a favore dei *Sepolcri* nella polemica con il Guillon, pubblicando a Brescia, presso Spinelli e Vallotti, l'opuscolo (recante in fondo al testo la data *28 ottobre 1807*) *Uno dei più contro l'uno* (EN VI, pp. 553-75).

Primo trimestre: nel tomo I del *Giornale delle Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti stabilita in Milano* vengono pubblicati due articoli foscoliani: le *Osservazioni critiche intorno a un elogio funebre di Pietro Teulié* (EN VI, pp. 701-6) e *Il «Bardo» di Tommaso Gray, traduzione di Giovanni Berchet* (*ibid*., pp. 709-15).

Circa 10 marzo: compie un viaggio a Pavia per sbrigare le pratiche di richiesta della cattedra di Eloquenza (cfr. *Epistolario* II, p. 391 e nota), quindi rientra a Milano.

18 marzo: è nominato, con decreto vicereale, professore d'Eloquenza italiana e latina all'Università di Pavia (cfr. *Epistolario* II, p. 598).

3 maggio: annuncia nelle lettere a Camillo Ugoni e a Stelio Doria Prosalendi l'avvenuta pubblicazione del tomo I (datato 1807) delle *Opere di Raimondo Montecuccoli illustrate da Ugo Foscolo*, presso lo stampatore Luigi Mussi di Milano (cfr. *Epistolario* II, pp. 429-31).

Dal 15 giugno (cfr. *Epistolario* II, p. 443) attende alla preparazione del tomo II delle *Opere* del Montecuccoli.

5 agosto: al Teatro Carcano di Milano è rappresentata la tragedia *Tieste* (con il titolo mutato in *Atreo e Tieste*), replicata per le due sere successive; il *12 agosto* il viceré ne chiede il ritiro alla Censura.

Agosto: è a Como, ospite dei conti Giovio; si innamora della loro figlia Francesca.

Tra il *24* e la *fine di agosto* compie visite a Lugano, a Porlezza, a Menaggio, a Lecco e infine nel Bergamasco; all'inizio di *settembre* rientra a Milano.

12 settembre: annuncia a Ferdinando Arrivabene l'avvenuta elezione nel Collegio elettorale dei Dotti (cfr. *Epistolario* II, p. 465).

Metà ottobre: insieme a Giulio Montevecchio visita a Verzago il conte Giovio (cfr. *Epistolario* II, p. 514, nota 6).

15 novembre: un decreto vicereale sopprime tutte le cattedre universitarie «per l'insegnamento de' corsi del primo anno», tra cui quella di Eloquenza affidata in marzo al Foscolo, che vuole comunque ricoprire l'incarico per l'anno accademico corrente (cfr. *Epistolario* II, p. 524, nota 4, e la lettera alle pp. 533-34).

1° dicembre: si trasferisce a Pavia. In una lettera di congedo chiede al Monti di intervenire in suo favore per l'assegnazione di una delle nuove cattedre, e in particolare per quella di Eloquenza forense, che verranno istituite in Milano «co' privilegi e gli emolumenti delle abolite» (cfr. *Epistolario* II, pp. 522-23, 552-53, 558-59). In successive lettere (*ibid*., pp. 534-36) esorterà il Monti ad adoprarsi affinché la cattedra pavese venga ripristinata.

1809

22 gennaio: recita presso l'Università di Pavia la prolusione dal titolo *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*.

23 gennaio: il Monti gli comunica che la cattedra milanese di Eloquenza forense è stata assegnata ad Angelo Anelli (cfr. *Epistolario* III, p. 29).

2 e *5 febbraio*: tiene all'Università di Pavia le prime due lezioni istituzionali concernenti rispettivamente i *Principii della letteratura* (EN VII, pp. 59-75) e la *Lingua italiana considerata storicamente e letterariamente* (*ibid*., pp. 76-96).

6 febbraio: ritorna a Milano (cfr. *Epistolario* III, p. 50).

Tra il *2 e il 6 marzo* è a Como (*Epistolario* III, pp. 57-59).

Prima dell'8 marzo: è pubblicata presso la Stamperia Reale l'orazione *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* (EN VII, pp. 3-37, e qui, vol. II, pp. 505-37).

8 marzo: il conte Giambattista Giovio scrive al Foscolo esprimendogli alcune sue riserve sulla prolusione appena stampata (*Epistolario* III, pp. 61-71).

18 marzo: Francesco Pezzi pubblica sul «Corriere milanese» una stroncatura della prolusione pavese (cfr. *Epistolario* III, p. 88, nota 5; p. 115 nota 2).

Fra il *30 marzo* e il *6 aprile* è a Erba, dove trascorre la Pasqua presso la famiglia Marliani, e poi a Como (cfr. *Epistolario* III, pp. 116-17); il giorno *6* torna a Milano (*ibid*., pp. 119-20).

17 aprile: rientra a Pavia (cfr. *Epistolario* III, p. 135).

18 maggio: tiene la terza lezione all'Università intorno alla *Letteratura rivolta unicamente al lucro* (EN VII, pp. 97-116).

24-25 maggio: fa una rapida visita a Milano e il 27 rientra a Pavia (cfr. *Epistolario* III, pp. 184-93).

5-6 giugno: ultime due lezioni universitarie, sulla *Letteratura rivolta unicamente alla gloria* (EN VII, pp. 117-38) e sulla *Letteratura rivolta all'esercizio delle facoltà intellettuali* (*ibid*., pp. 139-163); dopo il *6 giugno* pronuncia l'orazione sull'*Origine e sui limiti della giustizia* (*ibid*., pp. 165-86). Ignazio Beretta, docente di Filosofia morale e di Diritto naturale, trascrive l'orazione insieme alla *Confutazione del discorso di Ugo Foscolo* (il ms. autografo è conservato presso la Biblioteca Civica Carlo Bonetta di Pavia. Cfr. D. Tongiorgi, «*Nelle grinfie della storia*», Pisa, ETS, 2003, pp. 137-165).

A metà giugno ritorna a Milano.

8 luglio: in una lettera a Camillo Ugoni annuncia di aver ultimato il tomo II delle *Opere* del Montecuccoli (cfr. *Epistolario* III, p. 235).

Dal 30 luglio: insieme a Giulio Montevecchio affitta una casa a Borgo Vico, presso Como, dove trascorre l'estate (cfr. in particolare *Epistolario* III, pp. 248-50); a *metà ottobre* rientra a Milano (*ibid*., p. 288).

16 novembre: con decreto della direzione generale della Pubblica Istruzione gli viene elargita una pensione annua di lire 767,51, che devolve ai familiari a Venezia (cfr. *Epistolario* III, p. 319, nota 1).

Sono di questo periodo la stesura del *Parere su l'ufficio degl'Ispettori degli studi* (EN VII, pp. 187-9 3), la pubblicazione del tomo II delle *Opere di Raimondo Montecuccoli* e l'impegno assunto con il capocomico della Compagnia Reale di consegnare una nuova tragedia (cfr. *Epistolario* III, pp. 302-3 e nota). Da ricordare anche la stesura della lettera al conte Giambattista Giovio *In difesa dell'orazione inaugurale* (destinata probabilmente alla ristampa della prolusione); l'*Esperimento sopra i principj della letteratura e sopra un metodo d'istituzioni letterarie*; il *Parere su l'ufficio degl'Ispettori degli studi* (EN VII, pp. 45-52; pp. 53-8; pp. 187-93).

1810

Marzo: negli «Annali di scienze, lettere ed arti» di Milano Pietro Borsieri pubblica un'anonima e polemica recensione *Sopra i versi di Cesare Arici in morte di Giuseppe Trenti* (EN VII, pp. 405-12), che viene subito da molti (tra cui Vincenzo Monti e Antonio Bianchi) attribuita al Foscolo, dal quale era presumibilmente stata ispirata; inizia così una serie di dispute con l'ambiente letterario milanese, e si consuma in particolare la rottura con il Monti.

14 aprile: sul «Corriere delle Dame» di Milano Giuseppe Lattanzi pubblica un intervento diffamatorio contro il Foscolo.

Aprile: negli «Annali di scienze, lettere ed arti» di Milano compare, anonimo, il saggio foscoliano sulla *Traduzione de' due primi canti dell'Odissea* ecc. (EN VII, pp. 197-230) di Ippolito Pindemonte (pubblicata a Verona, presso Gambaretti, nel secondo semestre del 1809); uno dei bersagli polemici dell'articolo è lo stampatore bresciano Niccolò Bettoni.

15 maggio: Urbano Lampredi pubblica sul «Corriere Milanese» un articolo anonimo contro il Foscolo.

20 maggio: Niccolò Bettoni pubblica, per i tipi della propria stamperia bresciana, l'opuscolo *Alcune verità a Ugo Foscolo*, dove, confutando gli attacchi foscoliani, accusa il poeta di non aver pagato alcuni debiti contratti con lui (a questo proposito cfr. la lettera di Foscolo in *Epistolario* III, pp. 393-96).

5 giugno: negli «Annali di scienze, lettere ed arti» di Milano Foscolo pubblica, anonimo, un frammento (detto *Capo Quinto*) del *Ragguaglio d'un'adunanza dell'Accademia de' Pitagorici* (EN VII, pp. 231-81), che di lì a poco (cfr. *Epistolario* III, p. 396 e nota 1) verrà stampato in estratto presso il tipografo milanese Bernardoni; altri frammenti (*Capo Primo* e *Capo Secondo*) rimasero invece incompiuti (EN VII, pp. 282-95).

Dal *6* al *30 giugno* Urbano Lampredi continua i suoi attacchi contro il Foscolo sul «Corriere delle Dame», sotto forma di lettere di *Astico Murena* (il Lampredi) a *Nicoro Siderita* (il Monti), in cui si denigra la traduzione omerica foscoliana.

16 e *20 giugno*: il Lampredi interviene ancora, anonimamente, sul «Corriere Milanese», provocando la protesta del Foscolo (pubblicata il 22 giugno) indirizzata a uno dei responsabili della testata, Francesco Pezzi, con l'invito a rivelare il nome degli avversari (*Epistolario* III, p. 417; il Pezzi, in una lettera di risposta, dichiara di non voler fornire l'informazione); a seguito di questo episodio Foscolo inizia a scrivere

l'*Ultimato di Ugo Foscolo nella guerra contro i ciarlatani, gl'impostori letterari' ed i pedanti*, che resta incompiuto (EN VII, pp. 296-316).

Luglio: è pubblicato negli «Annali di scienze, lettere ed arti» un articolo, non unanimemente attribuito al Foscolo, *Sulle poesie di Giovanni Fantoni* (EN VII, pp. 413-16).

Settembre: gli «Annali di scienze, lettere ed arti» riportano due articoli, anonimi, che si ritiene siano stati ispirati dal Foscolo a giovani letterati rimastigli vicini, e segnatamente a Silvio Pellico (*Sui «Dialoghi' delle Cortigiane» di Luciano tradotti da Luigi Lechi* [EN VII, pp. 417-21]), e a Luigi Pellico (*Sopra il «Corallo» di Cesare Arici* [EN VII, pp. 422-30]).

In seguito alla lettura del saggio di Angelo Ridolfi *Pensieri intorno allo scopo di Nicolò Machiavelli nel libro Il Principe*, pubblicato in novembre a Milano da Destefanis, inizia la stesura dei *Frammenti sul Machiavelli*, che continuerà fino alla primavera successiva (EN VIII, pp. 3-63).

1811

10 gennaio: compare anonima sul «Giornale Italiano» la *Smentita di Ugo Foscolo ai molti che lo credono compilatore di un giornale letterario* (EN VIII, p. 339).

Prima del *23 marzo* (cfr. *Epistolario* III, pp. 500-5) scrive la *Difesa del comandante dei Dragoni Reali al Consiglio Generale d'Amministrazione della Guardia Reale*, per l'anziano generale Pietro Viani, accusato di malversazione dall'ispettore alle rassegne Gherardi (EN VIII, pp. 343-56).

7 aprile: è pubblicato nel «Giornale Italiano» l'articolo *Per la nascita del Re di Roma*, firmato con la sigla *A. C.*, ma attribuito al Foscolo (EN VIII, pp. 339-43).

Maggio: negli «Annali di scienze, lettere ed arti» di Milano viene pubblicato l'articolo *Della poesia lirica* (EN VII, pp. 325-31).

Giugno: negli «Annali di scienze, lettere ed arti» compare l'articolo *Memoria intorno ai Druidi e ai Bardi Britanni* (EN VII, pp. 333-62).

30 giugno: nel «Poligrafo» di Milano è pubblicato l'articolo di Urbano Lampredi *Tutti gli Omenoni, Litandro e Poligrafo*, allusivamente polemico contro il Foscolo.

Luglio: negli «Annali di scienze, lettere ed arti» Foscolo pubblica gli articoli *Degli effetti della fame e della disperazione sull'uomo* (EN VII, pp. 363-79) e *Dello scopo di Gregorio VII* (*ibid.*, pp. 381-401).

14-21-28 luglio: il «Poligrafo» pubblica altri articoli antifoscoliani del Lampredi, il *Dialogo sopra i Giornali letterari. Scaligero e Tiraboschi*; *Il Genio e le Regole*; *Orazio e l'Abate Cesarotti* (cfr. G. A. MARTINETTI, *Delle guerre letterarie contro Ugo Foscolo*, Paravia, Torino 1880, pp. 43-44).

25 agosto e *1° settembre*: Lampredi pubblica sul «Poligrafo» due altri articoli contro il Foscolo: *Quintiliano e il Padre Soave* e *Gl'Inspirati* (MARTINETTI, *Delle guerre* cit., pp. 43-44).

Agosto e *settembre*: negli «Annali di scienze, lettere ed arti» vengono pubblicati due articoli d'ispirazione foscoliana attribuiti a Michele Leoni; in *agosto*: *Intorno ad un sonetto del Minzoni* (EN VII, pp. 431-36); in *settembre*: *Caro ed Alferi traduttori di Virgilio* (*ibid.*, pp. 437-56).

3 settembre: è nominato dal direttore generale della Pubblica Istruzione revisore di stile e di lingua delle rappresentazioni teatrali proposte alla Compagnia Reale (*Epistolario* III, pp. 519-20).

Inizio di novembre: è a Belgioioso, ospite del principe Alberico Barbiano (cfr. *Epistolario* III, p. 534 e nota 1).

9 dicembre: al Teatro alla Scala di Milano è rappresentata la tragedia *Ajace* (EN II, pp. 59-138, e qui alle pp. 235-301), che riscuote mediocre successo.

13 dicembre: il Viceré emette un rescritto di proibizione della tragedia foscoliana, sospettata di essere polemica nei confronti del Regno napoleonico, e sospende per quindici giorni i Censori che l'avevano approvata (cfr. *Epistolario* III, p. 547, nota). Lo stesso giorno scrive a Napoleone per comunicargli le ragioni del suo provvedimento.

15 dicembre: sul «Giornale Italiano» è pubblicata una recensione dell'*Ajace* firmata *A. C.*

15-22-29 dicembre e *5 gennaio 1812*: sul «Poligrafo» è pubblicata (anonima ma attribuita al Lampredi) una velenosa recensione della tragedia foscoliana.

1812

Da *gennaio* alla *metà di marzo* è a Venezia presso i familiari.

17-18 marzo: rientrando a Milano fa tappa a Padova (*Epistolario* IV, p. 12) e a Brescia (*ibid*., pp. 12-13); il *19* è a Milano.

Dall'*inizio di giugno* ai *primi di luglio* è a Belgioioso presso il principe Alberico Barbiano; prima del *9 luglio* rientra a Milano (cfr. *Epistolario* IV, pp. 47-55), dove matura la decisione di trasferirsi a Firenze (*ibid*., pp. 65-68).

24 giugno: le armate napoleoniche invadono la Russia.

12 agosto: parte da Milano insieme al giovane amico Stefano Bulzo; fa tappa a Piacenza e a Parma e il giorno *13* giunge a Bologna, dove visita Cornelia Rossi Martinetti e si ferma fino all'alba del *17* (cfr. *Epistolario* IV, pp. 92-93 e 97), giorno in cui arriva a Firenze, prendendo alloggio all'albergo delle Quattro Nazioni (*ibid*., p. 97).

22 agosto: informa Isabella Teotochi Albrizzi che il Niccolini lo potrà presentare alla contessa d'Albany e annuncia di voler stampare, a Roma, nel gennaio successivo, «un *Carme* intitolato le *Grazie*, e diretto a Canova» (cfr. *Epistolario* IV, pp. 107-9).

Dalla *fine di agosto* frequenta regolarmente il salotto dell'Albany (cfr. *Epistolario* IV, pp. 126-29), dove conosce Quirina Mocenni Magiotti. In questo periodo assume il giovane greco Andrea Calbo come istitutore di Stefano Bulzo e proprio segretario (*ibid*., pp. 377 e 382).

14 settembre: l'Armata francese fa il suo ingresso a Mosca; i moscoviti distruggono col fuoco la città.

4 ottobre: in una lettera a Silvio Pellico (*Epistolario* IV, pp. 167-71) annuncia di essere impegnato nella stesura della *Ricciarda* e di avere terminato la traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne, per il quale non ha un editore.

Fine ottobre: va ad abitare in Borgo Ognissanti, Casa Prezziner (cfr. *Epistolario* IV, pp. 189-90).

19 ottobre: Napoleone abbandona Mosca; il giorno *23* inizia la disastrosa ritirata, in cui si consumerà l'eccidio degli uomini dell'*armée*; alcuni amici del Foscolo rimangono sul campo: il *14 novembre* Gaetano Battaglia, il *17 dicembre* Benedetto Giovio.

5 dicembre: comunica a Silvio Pellico che il *Viaggio sentimentale* è in corso di stampa a Pisa (*Epistolario* IV, p. 200).

1813

Tra marzo e aprile: si trasferisce nella villa «Torricella», di proprietà Calamai, a Bellosguardo.

4 giugno: a Pläswitz è firmato l'armistizio tra Napoleone, la Russia e la Prussia.

5 giugno: termina di comporre la *Ricciarda* (cfr. *Epistolario* IV, p. 268), che viene inviata alla Censura milanese unitamente ai *Versi del Rito* (EN I, pp. 1136-39, e qui alle pp. 121-25) dedicati al viceré (che valorosamente aveva guidato le sorti dell'*armée* durante la ritirata di Russia), e presentati come *specimen* di un nuovo poema di prossima pubblicazione.

Fine giugno: è pubblicata a Pisa (per conto dell'editore fiorentino Molini) «co' caratteri di Didot» la traduzione del *Viaggio Sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia* di Laurence Sterne (EN V, pp. 41-172, e qui, voi. II, pp. 211-343), corredata in appendice della *Notizia intorno a Didimo Chierico* (EN V, pp. 173-186, e qui, vol. Il, pp. 345-53), pseudonimo del Foscolo traduttore.

Secondo semestre: a Brescia, presso Bettoni, è pubblicato il volume *Opere italiane e latine di Federico Borgno*, contenente la versione in latino dei *Sepolcri* foscoliani.

24 luglio: parte da Firenze diretto a Milano, ufficialmente per seguire da vicino le vicende della *Ricciarda* sottoposta al giudizio della Censura (cfr. *Epistolario* IV, pp. 299-300 e 303-4); fa tappa a Bologna (*ibid*., pp. 304-6) e il *28 luglio* è a Lodi per far visita al fratello Giulio, che però e partito per Venezia (*ibid*., p. 307); il 30 è a Milano, dove riceve la comunicazione ufficiale dell'avvenuta approvazione da parte del viceré affiché i *Versi del Rito* siano compresi nel poema che l'autore intende pubblicare (*ibid*., pp. 307-8; l'approvazione, datata *28 luglio*, si legge in EN I, p. 1135); anche la *Riccarda* è stata approvata dalla Censura (*Epistolario* IV, p. 309).

10 agosto: Russia, Prussia e Austria si sollevano contro Napoleone.

Dal 20 agosto: è ospite, a Belgioioso, del principe Alberico Barbiano, il quale muore improvvisamente di apoplessia il giorno *27*; Foscolo si reca allora a Como dove pubblica nel «Giornale del Lario» del *28 agosto* l'articolo *Sul nuovo teatro di Como*, firmato *Didimo Chierico* (EN VIII, pp. 367-71); il *30* rientra a Milano (*Epistolario* IV, p. 329).

12 settembre: è a Bologna, per seguire le prove della *Riccarda* in vista della prima rappresentazione.

17 settembre: la tragedia viene rappresentata al Teatro del Corso di Bologna dalla Compagnia Fabbrichesi.

20 settembre: torna a Firenze (cfr. *Epistolario* IV, p. 357), e intrattiene un fitto contatto epistolare con la milanese Lucietta Frapolli, vedova Battaglia.

21 settembre: nel «Giornale del Dipartimento del Reno» di Bologna è pubblicata anonima una recensione della *Ricciarda* (EN VIII, pp. 374-76), ricalcata su una traccia inviata dallo stesso Foscolo al redattore Tognetti (cfr. *Epistolario* IV, pp. 352-56 e relative note).[4]

16-19 ottobre: Napoleone è sconfitto a Lipsia.

[4] L'autografo della traccia si trova nella Raccolta Foscoliana Acchiappati, recentemente donata al «Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei» dell'Università di Pavia, ed è descritto e riprodotto da G. ACCHIAPPATI, *Lettere autografe e manoscritti di Ugo Foscolo*, Il Polifilo, Milano 1988, pp. 51-55.

15 novembre: lascia Firenze, fa tappa a Bologna, dove incontra il generale Pino (cfr. *Epistolario* IV, p. 424) e il *17* arriva a Milano (*ibid*., p. 428). Scrive a Quirina Mocenni lasciandole in custodia i propri libri e allegandole una lista («nota de' libri») da identificare probabilmente con quella, di mano di Andrea Calbo, conservata presso la Biblioteca Labronica di Livorno (XLVIII, c. 191) insieme a una seconda lista di libri posseduti a Firenze, datata 8 aprile 1813 (XLVIII, c. 174-175). Per l'ultima edizione delle liste 'fiorentine' dei libri di Foscolo cfr. Ilaria Mangiavacchi, *«Per carità conservate i miei libri, parte di me»: il lascito foscoliano a Quirina Mocenni Magiotti*, in S. Ghirardi e D. Martinelli (a cura di), *«Distrarre come per medicina la mente». Percorsi di ricerca sulla «Chioma di Berenice»*, numero monografico di «Studi Italiani», a. XXIX, n. 2, 2017, pp. 186-195.

21 novembre: invia al viceré Eugenio una lettera in cui si dichiara a disposizione del ministero della Guerra (cfr. *Epistolario* IV, pp. 429-30).

30 novembre: il ministro della Guerra, Achille Fontanelli (da pochi giorni divenuto secondo marito di Lucietta Frapolli), gli comunica di averlo destinato a riprendere le funzioni di capitano aggiunto allo Stato Maggiore in qualità di impiegato del ministero (cfr. *Epistolario* IV, p. 430, nota 2 alla lettera 1407).

19 dicembre: con una lettera al Compilatore del «Giornale Italiano» rende pubblico il divieto, già imposto da alcune settimane al capocomico Fabbrichesi, di rappresentare la *Ricciarda*, ufficialmente per poterla correggere, di fatto per impedirne la «mutilazione» da parte della Censura (cfr. *Epistolario* IV, pp. 459-60, e V, p. 39).

1814

31 marzo: gli Alleati occupano Parigi.

6 aprile: abdicazione di Napoleone, che il *4 maggio* raggiunge il confino dell'isola d'Elba.

Aprile: Foscolo è tra i partecipanti, a Mantova (sede delle trattative austro-francesi), di una riunione di ufficiali volta a organizzare un pronunciamento per salvare il Regno Italico dal crollo napoleonico (EN XIII, II, p. 171 e nota 2).

20 aprile: tornato a Milano, è coinvolto nei disordini durante i quali viene ucciso il ministro Prina; tentando di sedare i tumulti, riesce a sottrarre il generale Peyri al linciaggio della folla (cfr. *Epistolario* V, pp. 93-97).

22 aprile: su invito del capo squadrone Visconti di Cremona stende l'*Ordine del giorno alla Guardia Civica* (EN VIII, p. 290).

23 aprile: coinvolto nell'accusa mossa al generale Pino di aver tramato un colpo di Stato, rassegna le dimissioni dalla milizia, che vengono rifiutate (cfr. *Epistolario* V, p. 125).

26 aprile: la Reggenza del governo provvisorio lo promuove capo battaglione, in quanto, con altri ufficiali, si è particolarmente distinto nel sedare i tumulti dei giorni dal 20 al 22 (cfr. *Epistolario* V, p. 379).

27 aprile: tentando di ritessere le fila del complotto e di ottenere l'appoggio britannico, parte alla volta di Genova per incontrare il generale MacFarlane, il quale però è già in viaggio per Milano; qui Foscolo il giorno *30* gli presenta l'*Indirizzo della Guardia Civica di Milano* (EN VIII, pp. 291-92) che illustra i piani di indipendenza, poi bocciati dal generale (un resoconto di questi avvenimenti sarà

stilato dal Foscolo nella *Lettera apologetica*, per cui vedi in particolare EN XIII, II, pp. 189-91).

Prima del 3 maggio: compie una missione in qualità di portaordini alle truppe di Cremona, Bozzolo e Bergamo (cfr. *Epistolario* V, p. 380).

6 maggio: il ministro della Guerra, dietro indicazione del generale Pino, lo incarica di recarsi a Bologna per ricevere e condurre a Cremona le truppe italiane provenienti dall'isola d'Elba (cfr. *Epistolario* V, p. 381); si accinge a incontrare le truppe in Toscana, ma il passaporto precedentemente concesso gli viene improvvisamente revocato (*ibid*., pp. 77-79, 87-88).

16 maggio: è richiamato a Milano (cfr. *Epistolario* V, pp. 103-4 e nota 1), dove rientra il *19* (*ibid*., p. 111).

20 maggio: è ricevuto dal maresciallo Enrico Giuseppe di Bellegarde (cfr. *Epistolario* V, pp. 381 e 133-34) e indirizza due lettere, una al conte Verri, presidente della Reggenza (EN VIII, pp. 292-97), e una al direttore generale di Polizia (*ibid*., pp. 297-99), per puntualizzare la lealtà della propria condotta politica nell'ultimo periodo.

25 maggio: il generale Bianchi D'Adda, incaricato del Portafoglio, lo destina a Montichiari presso lo Stato Maggiore del generale Antonio Bonfanti (cfr. Epistolario V, pp. 382 e 134).

26 maggio: il Bellegarde destina Foscolo allo Stato Maggiore di Milano presso il generale Luigi Mazzucchelli (cfr. *Epistolario* V, pp. 383-84 e 135).

30 maggio: viene stipulata la pace di Parigi.

22 luglio: informa Ippolito Pindemonte e Camillo Ugoni di stare lavorando a un nuovo carme «intitolato alle *Grazie*» (cfr. *Epistolario* V, pp. 181-83).

Settembre: iniziano i negoziati del Congresso di Vienna.

15 settembre: il presidente della Commissione straordinaria di guerra, barone Francesco Arese, chiede al Foscolo di inviare un dettaglio dei servizi prestati (è pubblicato col titolo *Autobiografia militare*, in EN VIII, pp. 334-36).

5 ottobre: è a Lodi in visita al fratello Giulio (cfr. *Epistolario* V, pp. 257-60).

18 ottobre: invia al Bellegarde la petizione affinché gli venga assegnata una nuova cattedra di Eloquenza (qualora le nuove disposizioni di legge ripristinassero le cattedre abolite nel 1809), indicando Padova come sede preferita (cfr. *Epistolario* V, p. 277). La richiesta non verrà accolta.

7 e *8 dicembre*: nell'ambito dell'inchiesta sulla congiura militare[51] vengono arrestati due amici del Foscolo, Giovanni Rasori e Antonio Gasparinetti (cfr. *Epistolario* V, p. 318 e nota 12).

1815

3 gennaio: a Venezia viene rappresentata la *Ricciarda*, con pesanti interventi da parte della Censura (cfr. *Epistolario* V, pp. 330-31).

8 gennaio: il nome del Foscolo è indicato dal detenuto Santino Gerosa (inquisito perché affiliato alla Carboneria) tra gli appartenenti alla Società dei Carbonari.

10 gennaio: viene arrestato anche Ugo Brunetti (cfr. *Epistolario* V, pp. 343-44).

[5] Su questi avvenimenti si veda D. SPADONI, *Milano e la congiura militare nel 1814 per l'indipendenza italiana*, Società Tipografica Modenese, Modena 1937, 3 voll.

8 febbraio: scrive a Ferdinando Arrivabene, a Mantova, pregandolo di recuperare il manoscritto dell'*Ipercalisse* presso Federico Borgno, il quale lo ha in consegna da più di due mesi per «ripulir[lo] col suo *bello stilo*» e «ricopiar[lo] col suo bello carattere» (cfr. *Epistolario* V, p. 350).

Metà di febbraio: è convocato, per conto del governo, dal conte Ficquelmont, che gli propone di diventare redattore di un nuovo periodico «che non irritasse parti e passioni politiche e studiasse di sedarle […] sotto la dolcezza della letteratura e dell'ozio» (EN XIII, II, pp. 200-1); forse a tale progetto è riferita la lettera del *17 febbraio*, con cui il Foscolo chiede un incontro al tipografo milanese Antonio Fortunato Stella (*Epistolario* V, p. 353). La redazione della lettera si protrae peraltro dall'esilio svizzero fino al 1817, quando viene dettata a Calbo.

20 febbraio: stende il *Parere sulla istituzione di un giornale letterario* (EN VIII, pp. 315-20), che invia al Ficquelmont insieme al prospetto della spesa mandato dal tipografo Stella (*ibid*., p. CXIV).

Febbraio: è pubblicato anonimo a Milano il memoriale *Sulla Rivoluzione di Milano seguita nel giorno 20 aprile 1814, sul primo suo governo provvisorio e sulle quivi tenute adunanze de' collegi elettorali - memoria storica con documenti*, opera del senatore Leopoldo Armaroli, in cui il Foscolo viene palesemente attaccato. Inizia pertanto a stendere i discorsi *Della servitù dell'Italia* (EN VIII, pp. 151-289).

1° marzo: Napoleone, abbandonata l'isola d'Elba, sbarca nei pressi di Cannes; il *20* è a Parigi, dove riprende il potere.

20 marzo: il Bellegarde invia il *Parere* foscoliano, corredato di un *curriculum vitae* dell'autore, a Vienna al presidente della Polizia aulica, barone von Haager, il quale, il giorno *29*, lo sottopone al giudizio del nuovo governatore di Milano, conte von Sarau (cfr. *Epistolario* VI, *Appendice I*, pp. 577-81).

30 marzo: lascia definitivamente Milano e l'Italia per non dover pronunciare il giuramento di fedeltà all'Austria, richiesto a tutti gli ufficiali e previsto per il giorno *1° aprile*.

1° aprile: è a Lugano, ospite di Pietro Guioni, consigliere comunale e direttore delle Poste, cui era stato indirizzato dall'amico Catenazzi, che lo aveva accompagnato fino a Chiasso (cfr. *Epistolario* VI, pp. 10-12 e nota alla lettera 1679).

3 aprile: il barone von Haager comunica al Bellegarde l'avvenuta approvazione del *Parere* foscoliano da parte del conte von Sarau (cfr., *Epistolario* VI, *Appendice I*, p. 581).

4 aprile: è a Roveredo, nei Grigioni, dove alloggia preso Giovanni Stoffner (cfr. *Epistolario* VI, p. 5 e nota alla lettera 1674).

14 aprile: stende per la «Gazzetta di Lugano» l'abbozzo *dell'Addio all'Italia*, che rimarrà inedito (EN VIII, pp. 314-15; e cfr., p. XCIX).

16 aprile: in un rapporto alla Polizia aulica il conte Giulio Strassoldo, nuovo direttore generale della Polizia milanese, menziona il Foscolo tra i soggetti politicamente pericolosi che sono espatriati per non dover prestare giuramento all'Austria (cfr. *Epistolario* VI, *Appendice I*, p. 582).

23 aprile: Eugenio Beauharnais abbandona definitivamente l'Italia, dopo avere ceduto anche Mantova all'Austria.

25 aprile: stende la lettera *De' giuramenti*, indirizzata al conte Ficquelmont (EN VIII, pp. 299-313).

27 aprile: il Petit Conseil del Cantone dei Grigioni gli concede un passaporto in quanto «commerçant […] allant en Angleterre pour ses affaires de commerce».[6]

Intorno al 10 maggio: lascia Roveredo; sosta a Cabbiolo, in Val Mesolcina e il *15* arriva a Coira (cfr. *Epistolario* VI, pp. 24-32).

22 maggio: parte da Coira alla volta di San Gallo (cfr. *Epistolario* VI, p. 37), diretto a Zurigo, dove giunge prima del *26* (*ibid*., p. 39).

6 giugno: è a Baden (cfr. *Epistolario* VI, p. 46).

18 giugno: Napoleone è sconfitto a Waterloo; il *22* abdica definitivamente.

4 agosto: è a Ufnau, sul lago di Zurigo; annuncia alla contessa d'Albany di avere scritto un «volume di *Discorsi*» (cfr. *Epistolario* VI, pp. 60-61).

24 agosto: si stabilisce a Hottingen, paese di montagna vicino a Zurigo, a pensione presso il parroco.

Seconda metà di settembre: è di nuovo a Baden per curare i postumi di una grave emorragia nasale; vi si tratterrà fino a *ottobre* inoltrato per rientrare successivamente a Hottingen (cfr. *Epistolario* VI, pp. 89-115).

Novembre: è impegnato nella stesura dei *Vestigi della storia del sonetto italiano.*

Metà dicembre: si incontra a Zurigo con il conte di Capodistria, ministro degli Esteri russo, il quale si impegna affinché la famiglia del poeta possa continuare a ricevere i sussidi (cfr. *Epistolario* VI, pp. 224-26).

27 dicembre: è costretto a chiedere denaro in prestito a Quirina Mocenni Magiotti (cfr. *Epistolario* VI, pp. 175-81).

1816

1º gennaio: vengono stampate a Zurigo, presso Orell e Füssli, le tre copie dei *Vestigi della storia del sonetto italiano dall'anno MCC al MDCCC* (EN VIII, pp. 119-48).

marzo 1816: Foscolo si deve difendere dalle accuse di Spiridione Castelli di aver sedotto la sua amante, Lucia Negri, che, in attesa di una bambina, nell'autunno precedente aveva affidato alle cure del poeta.

10 maggio: si reca per qualche giorno a Berna e il *18* rientra a Hottingen (cfr. *Epistolario* VI, pp. 421-25).

21 maggio: Andrea Calbo lascia Firenze per raggiungere il Foscolo in qualità di segretario; il *9 giugno* arriva a Hottingen (cfr. *Epistolario* VI, pp. 428 e 447).

Dopo il 20 aprile e *prima della metà giugno*: è stampata a Zurigo presso Orell e Füssli (ma con falsa indicazione «Pisa […] 1815») l'*Hypercalypseos liber singularis* sotto lo pseudonimo di *Didimo Chierico* (EN VIII, pp. 65-105).

19 giugno: lascia Hottingen e si stabilisce in un albergo di Zurigo (cfr. *Epistolario* VI, p. 459, nota alla lettera 1953).

5 luglio: ottiene dal ministro plenipotenziario britannico di stanza a Zurigo un passaporto che gli concede di attraversare Germania e Olanda in quanto diretto in Inghilterra.[7]

[6] Il documento fu pubblicato da C. Antona-Traversi, *Studi su Ugo Foscolo*, Brigola, Milano 1884, alle pp. 147-48.

[7] Anche questo documento è pubblicato da Antona-Traversi, *Studi su Ugo Foscolo* (cit. a p. LXXXII, nota 1), p. 173.

Entro il 16 luglio: compone la *Clavis* dell'*Ipercalisse* (EN VIII, pp. 106-13), che fa stampare in dodici copie da Orell e Füssli di Zurigo.

28 luglio: è ai bagni di Baden (cfr. *Epistolario* VI, p. 523).

Inizio di agosto: presso Orell e Füssli è stampata a Zurigo la nuova edizione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, con falsa indicazione «Londra, 1814», corredata dalla *Notizia bibliografica* (EN IV, pp. 477-535).

6 agosto: è a Berna; chiede al Calbo, rimasto a Zurigo, di inviare una copia dell'*Hypercalypseos liber singularis* al conte Giovan Antonio di Capodistria a San Pietroburgo (*Epistolario* VI, pp. 533-34).

17 agosto: è a Basilea, dove lo attendeva il Calbo (cfr. *Epistolario* VI, p. 549).

28-31 agosto: è a Francoforte sul Meno e ad Heidelberg, dove incontra vari intellettuali tra cui Friedrich Schlegel (cfr. *Epistolario* VI, pp. 557-61).

7 settembre: è a Ostenda, donde si imbarca alla volta dell'Inghilterra (cfr. *Epistolario* VI, p. 562).

12 settembre: è a Londra, alloggiato in Leicester Square all'Hotel Sablonière (cfr. *Epistolario* VII, pp. 6, 11 e 14).[8]

17 settembre: si trasferisce al n. 11 di Soho Square (cfr. *Epistolario* VII, p. 12, nota 6).

22 settembre: è introdotto a Holland House dal lucchese Giuseppe Binda, esule in Inghilterra e segretario di Lord Vassal Holland (cfr. *Epistolario* VII, pp. 7, 8 e note 5, 9).

4 ottobre: parte per Mudeford, nell'Hampshire, per una visita di qualche giorno a William Stuart Rose (cfr. *Epistolario* VII, p. 30), conosciuto in Italia due anni prima; il *14* e già rientrato a Londra, dove intensifica le visite in Holland House (*ibid.*, p. 40, nota 2), facendo conoscenza con molti intellettuali inglesi, tra cui l'editore John Murray.

Dopo la fine di *novembre* Andrea Calbo lascia il Foscolo per dedicarsi all'insegnamento privato di lingue straniere (cfr. *Epistolario* VII, p. 132). A questo periodo risale la stesura della *Lettera al direttore della Polizia generale di Zurigo* (EN VIII, pp. 320-25).

1817

Gennaio-febbraio: è tormentato da vari problemi di salute; stringe amicizia con l'erudito Roger Wilbraham e con la scrittrice Charlotte Campbell.

Marzo-aprile: stende lo scritto sullo *Stato politico delle Isole Jonie* (EN XIII, I, pp. 3-37).

Inizio di aprile: è ristampato a Londra, presso l'editore John Murray, il romanzo *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* (EN IV, pp. 295-475), con in appendice *Alcuni capitoli del Viaggio sentimentale*.

28 aprile: la madre di Foscolo muore a Venezia.

Fine aprile - inizio maggio: stende la traduzione dei *Discorsi nel Parlamento in morte di Francesco Horner* (deputato 'Wigh' conosciuto in Holland House), che verrà stampata presso Shulze e Dean in pochi esemplari non venali (EN XII, pp. 669-83).

[8] Da questo punto in avanti, la fonte principale delle notizie biografiche foscoliane e il volume di Vincent, *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi*, cit. a p. LXIX, nota 1

Primavera: inizia a stendere le *Lettere scritte dall'Inghilterra*, che rimarranno incompiute (EN V, pp. 239-454).

27 giugno: un cugino di Foscolo, Dionisio Bulzo, giunge a Londra quale membro di una delegazione della Repubblica Ionia inviata a presentare al Reggente la nuova Costituzione; durante la sua permanenza in Inghilterra il Bulzo provvederà a soccorrere economicamente il poeta.

Luglio: progetta di trasferirsi in Grecia (cfr. *Epistolario* VII, pp. 196-201). Il *25 luglio* si infortuna a una gamba cadendo da cavallo (*ibid*., p. 208); in *agosto* gli amici greci ripartono e il progetto di trasferimento tramonta.

Tra il 15 e *il 18 settembre*: si trasferisce a Kensington, al n. 19 di Edward Square (cfr. *Epistolario* VII, pp. 232-33).

Intorno al 15 ottobre: è a Twickenham per un breve periodo, in visita a Roger Wilbraham (cfr. *Epistolario* VII, pp. 241-42).

Circa fine novembre: scrive i *Mémoires sur l'éducation publique aux Isles Ioniennes* (EN XIII, I, pp. 38-43).

Fine anno: invia a Lord Holland una delle prefazioni *Al Lettore* delle *Lettere scritte dall'Inghilterra* (cfr. *Epistolario* VII, p. 273).

In questo stesso periodo stende lo scritto *Come ottenere modifiche alla costituzione delle Isole Ionie* (EN XIII, I, pp. 44-55).

1818

Febbraio: la «Edinburgh Review» pubblica il primo articolo su Dante (EN IX, I, pp. 1-55).

Inizio aprile: torna a risiedere a Londra, in Blenheim Square (cfr. *Epistolario* VII, p. 310), che ben presto lascia per trasferirsi al n. 22 di Woodstoock Street (*ibid*., p. 323).

28 aprile: presso l'editore Murray, insieme alla *Historical Illustrations of the Fourth Canto of Childe Harold* di Byron, viene pubblicato l'*Essay on the Present Literature of Italy* (EN XI, II, pp. 399-491) sotto il nome di John Cam Hobhouse, recentemente conosciuto in casa Wilbraham.

18 giugno: si trasferice a Moulsey, presso Hampton Court, in un *cottage* preso in affitto per trascorrervi il periodo estivo; alternando visite in città, protrarrà questa permanenza fino al *gennaio* successivo.

24 giugno: Gregorio Mauroianni, segretario della comunità di Parga, gli invia una dettagliata documentazione sulla tragica sorte della città e lo invita a perorare all'estero la causa dei Pargioti (cfr. *Epistolario* VII, pp. 336-38).

Agosto: incontra Federico Confalonieri, appena giunto a Londra, dove rimarrà per circa due mesi.

20 agosto: conosce, in casa Wilbraham, Barbarina Wilmot (la futura Lady Dacre).

Settembre: la «Edinburgh Review» pubblica il secondo articolo su Dante (EN IX, I, pp. 58-145).

Nel tomo XI della «Biblioteca Italiana» di Milano vengono pubblicati, all'insaputa dell'autore, alcuni versi delle *Grazie* (EN I, pp. 1142-48).

30 settembre: Scrive a Silvio Pellico esprimendo le sue riserve sul movimento romantico lombardo e sul buon esito del «Concilitore» a cui era stato invitato a collaborare (*Epistolario* VII, pp. 383-95).

12-23 ottobre: scrive al Mauroianni ringraziandolo dei documenti inviati; scusandosi di non poter intervenire concretamente, promette di utilizzare il materiale per un'opera riguardante la tragedia di Parga (cfr. *Epistolario* VII, pp. 400-2).

Ottobre-dicembre: dietro richiesta di John Hobhouse, e in parte con la sua collaborazione, inizia a scrivere una storia dei recenti avvenimenti in Italia, poi interrotta per sopravvenute difficoltà finanziarie del committente, col quale i rapporti si andranno via via raffreddando (cfr. *Epistolario* VII, pp. 444-45).

Fine dicembre: conosce Caroline Russell, di cui s'innamora; impartisce a lei e alla sorella Katherine lezioni sulla poesia del Petrarca.

1819

7 gennaio: ritorna stabilmente a Londra da Moulsey.

Marzo: pubblica nella «Edinburgh Review» l'articolo *Life of Pius VI* (EN XII, pp. 2-64).

Metà aprile: giungono a Londra Leopoldo Cicognara, Gino Capponi e Giordano Velo. Nello stesso periodo appare nella «Quarterly Review» il saggio *Narrative and Romantic Poems of the Italians* (EN XI, II, pp. 1-199).

15 maggio: conosce, nella libreria dello stampatore John Murray, John Herman Merivale.

27 maggio: va ad abitare in New Bond Street.

Agosto: Caroline Russell lascia Londra e si reca in Svizzera con alcuni familiari.

Settembre: incontra il conte Giovanni Antonio di Capodistria e gli promette di intercedere presso i parlamentari di sua conoscenza in favore delle Isole Ionie.

Ottobre: pubblica nella «Edinburgh Review» l'articolo *On Parga*; inizia a scrivere l'opera *Narrative of Events Illustrating the Fortunes and Cession of Parga*, che resterà incompiuta (EN XIII, I, pp. 173-306).

Fine ottobre - inizio dicembre: attende alla stesura di un articolo sul Petrarca, che invia al direttore della «Edinburgh Review» prima del *13 dicembre* (cfr. *Epistolario* VIII, p. 112).

Nel volume I del periodico milanese «Il Raccoglitore» vengono pubblicati alcuni versi, presumibilmente risalenti alla giovinezza, di una traduzione dal *Paradiso perduto* di Milton[9] (EN II, p. 449).

Dicembre: stende con Gino Capponi e Giovanbattista Velo il «Progetto» di un foglio periodico che diventerà l'«Antologia».

1820

Febbraio-marzo: pubblica a proprie spese, in edizione non venale, otto copie dell'articolo su Petrarca (*Epistolario* VIII, p. 153); il *10 marzo* ne invia due copie a Gino Capponi, chiedendo di farne pervenire una a Caroline Russell, a Losanna (*ibid.*, pp. 155-57).

30 marzo: invia a Roger Wilbraham il manoscritto della lettera dedicatoria del saggio su Parga indirizzata a Lord John Russell (EN XIII, I, pp. 569-70).

Inizio maggio: è pubblicata presso l'editore John Murray la tragedia *Ricciarda*, dedicata a Lord John Russell (EN II, pp. 139-99, e qui alle pp. 303-55).

[9] Si veda a proposito ACCHIAPPATI, *Lettere autografe e manoscritti di Ugo Foscolo* (cit. a p. LXXVII, nota 1), pp. 253-54.

Estate: conosce Lady Mary Graham, alla quale proporrà di tradurre il saggio che stava elaborando sul Petrarca; in seguito, la malferma salute della donna farà risolvere il Foscolo ad affidare la traduzione a Charles Russell, fratello di Caroline.

Fine di ottobre: Caroline Russell rientra a Londra; alla fine dell'anno romperà definitivamente i rapporti con Foscolo.

In questo periodo Henry Colyar inizia a collaborare con Foscolo in qualità di traduttore (cfr. *Epistolario* VIII, p. 332, nota 2).

1821

1° gennaio: scrive a Caroline Russell una lettera d'addio e le invia una pregiata edizione bodoniana dell'*Aminta* del Tasso (cfr. *Epistolario* VIII, pp. 406-18).

Gennaio: l'articolo sul Petrarca, ritirato dalla «Edimburgh Review» dopo molti mesi d'indugio da parte dell'editore, compare anonimo nel n. XLVIII della «Quarterly Review» con il titolo *Pétrarque et Laure* (EN X, pp. 153-210).

Nel «New Monthly Magazine» vengono pubblicati gli articoli *An Account of the Revolution of Naples During the Years 1798*, *1799* (EN XIII, II, pp. 3-45), *Learned Ladies* (EN XI, II, pp. 203-17) e *On Hamlet* (EN X, pp. 583-89).

28 febbraio: muore Lady Mary Hamilton, con cui viveva la nipote, Floriana, la quale, prima della fine dell'anno, si trasferisce presso il padre.

Primi di maggio: sono pubblicati a Londra, presso Samuel e Richard Bentley, gli *Essays on Petrarch*, in tiratura non venale limitata a venticinque esemplari di lusso, di cui solo sedici vengono messi in circolazione, muniti ciascuno di una dedica particolare per il destinatario.

Verso il 21 luglio: si trasferisce al n. 16 di Wigmore Street (cfr. *Epistolario* VIII, p. 301).

Ottobre: Henry Colyar, in procinto di lasciare, l'Inghilterra, si congeda dal Foscolo, il quale assume in qualità di traduttore-copista l'irlandese William Williams; questi, poco dopo, verrà arrestato per debiti, ma continuerà dal carcere a lavorare per Foscolo. Nel tomo IV (fascicolo di ottobre-novembre-dicembre) dell'«Antologia» di Firenze viene pubblicata la versione del libro III dell'*Iliade* (EN III, II, pp. 817-58), per interessamento di Gino Capponi (cfr. la lettera di ringraziamento del Foscolo in *Opere*, VIII, pp. 53-54).

1822

Febbraio: giunge a Londra il conte Luigi Porro.

12 febbraio: sottoscrive un accordo con il costruttore Charles Davis per l'edificazione di un *cottage* su un appezzamento di terreno in South Bank, contea del Middlesex, che affitta per ventun anni unitamente a due altre abitazioni gemelle già esistenti, chiamate *Cappa Cottage* e *Green Cottage*; lo stesso giorno si trasferisce al *Green Cottage*.

Assume William Grenville Graham in qualità di traduttore e lo ospita al *Cappa Cottage*.

Marzo: conosce il banchiere Hudson Gurney, sul cui appoggio finanziario conterà spesso per sanare le proprie precarie condizioni economiche.

Primavera: nel volume *Outline Engravings and Description of the Woburn Abbey Marbles* viene pubblicato un lungo estratto delle *Grazie* unitamente alla *Dissertation on an Ancient Hymn to the Graces* (EN I, pp. 1077-128).

Maggio: giunge a Londra Giovanni Berchet.

Giugno: compie un viaggio nell'Inghilterra settentrionale, visitando Chatsworth, Cambridge, la contea di Leicester, il Derbyshire, Manchester e Liverpool (cfr. *Opere*, VIII, pp. 66-68).

Nel fascicolo di *aprile-luglio* della «Quarterly Review» è pubblicato l'articolo *History of the AEolic Digamma* (EN XII, pp. 133-245).

Primo semestre: nel «New Montly Magazine» vengono pubblicati gli articoli *Michel Angelo* (EN X, pp. 447-59) e *Frederick the Second and Pietro delle Vigne* (*ibid*., pp. 399-411).

Settembre-ottobre: subaffitta a Luigi Porro il *Green Cottage*; al suo arrivo a Londra (ottobre), anche Santorre di Santarosa va ad abitare in questa dimora. Foscolo si trasferisce, insieme a Floriana e a tre domestiche, nel nuovo *cottage* che ha fatto costruire e che ha battezzato *Digamma*.

Autunno: altri esuli italiani (Giovita Scalvini, Camillo e Filippo Ugoni e Ferdinando Arrivabene) giungono a Londra.

Verso la fine dell'anno: Samuel Carter Hall viene assunto in qualità di segretario e ospitato al *Cappa Cottage*.

Secondo semestre: nel «New Montly Magazine» vengono pubblicati gli articoli *Guido Cavalcanti* (EN X, pp. 423-35) e *The Lyric Poetry of Tasso* (*ibid*., pp. 509-20).

1823

Febbraio: John Banim, assunto in qualità di traduttore in luogo di Samuel Carter Hall, diviene subaffittuario del *Cappa Cottage*; qualche tempo dopo il Banim dovrà lasciare l'abitazione, che Foscolo aveva ipotecato.

6 maggio - 24 giugno: dietro interessamento di Lord e Lady Dacre e dell'editore John Murray viene organizzato per il Foscolo un ciclo di conferenze (due alla settimana per sette settimane) sulle epoche della lingua italiana; le iscrizioni gli frutteranno una somma considerevole ma insufficiente a pagare i numerosi debiti contratti.

Agosto: anche Giuseppe Pecchio giunge a Londra e si stabilisce al *Green Cottage*.

15 agosto: rilascia una regolare procura per la gestione di tutti i suoi affari a Charles Rossi, il quale precedentemente si era fatto garante dei suoi debiti e ne aveva pagato l'ammontare di 250 sterline.

Autunno: presso l'editore John Murray vengono nuovamente stampati, in edizione venale, gli *Essays of Petrarca* (EN X, pp. 3-138), corredati di una nuova appendice di traduzioni di poesie petrarchesche ad opera di Lady Barbarina Dacre, alla quale il volume è dedicato.

Ottobre: Santarosa e Porro lasciano il *Green Cottage*, che viene affittato da Filippo Ugoni, Giovita Scalvini e Giovanni Arrivabene.

Nello stesso mese, in seguito a una violenta lite, sfida a duello Filippo Ugoni; i due padrini provvederanno a scongiurare lo scontro.

26 novembre: duello con l'ex segretario William Graham, il quale aveva una relazione con una domestica del Foscolo.

Ultimi mesi: il greco Andrea Scorno viene assunto come segretario per l'anno seguente.

1824

Gennaio: Giovita Scalvini lascia il *Green Cottage*.

Febbraio-marzo: perseguitato dai creditori, lascia il *Digamma Cottage* e si trasferisce nel centro di Londra, in una camera d'affitto in South Molton Street, sotto il falso nome di Mr Flass.

Marzo: Gabriele Rossetti giunge a Londra.

Ammalato e in disastrose condizioni economiche, Foscolo chiede alla sorellastra di John Cam Hobhouse, Sara Matilda, di sposarlo; la proposta viene rifiutata.

23 aprile: i creditori si riuniscono e decidono di concedere al Foscolo ancora sei settimane di tempo per pagare i debiti; in caso di nuovo ritardo, essi avrebbero provveduto alla vendita dei *cottages*.

7 maggio: firma con l'editore Pickering un contratto per una vasta raccolta di classici italiani; ottiene un anticipo di 250 sterline, col quale riscatta il *Digamma Cottage*.

13 maggio: Hudson Gurney accorre in suo aiuto pagando 150 sterline per alcune cambiali andate in protesto.

Giugno: si trasferisce al n. 3 di Wells Street.

Luglio: è pubblicato nell'«European Review» l'articolo *Principles Of Poetical Criticism as Applicable More Especially to Italian Literature* (EN XI, I, pp. 25-35).

Agosto: torna ad abitare al *Digamma Cottage*.

Nell'«European Review» viene pubblicato l'articolo *Origin and Vicissitudes of the Italian Language* (EN XI, I, pp. 55-71).

Settembre: sempre nell'«European Review» appaiono gli articoli *Italian Literature*, *Epoch First, from the Year 1180 to the Year 1230* (EN XI, I, pp. 73-97), e *Italian Periodical Literature*, parte I.

Il fratello Giulio gli invia una somma di denaro.

Ottobre: l'«European Review» pubblica gli articoli *Italian Literature, Epoch Second, from the Year 1230 to the Year 1280* (EN XI, I, pp. 117-35), *Classical Tours* (EN XI, II, pp. 229-68) e la seconda parte dell'*Italian Periodical Literature* (prima e seconda parte si trovano in EN XI, II, pp. 327-66).

Novembre: il Pickering concede una cambiale a nome dell'«European Review» a un commerciante che aveva notificato al Foscolo un'ingiunzione di pagamento.

19 novembre: un sarto, creditore di 19 sterline, lo fa arrestare e rinchiudere per tre settimane in una *sponging house*.

Fine novembre: si trasferisce al n. 11 di James Street sotto il falso nome di Philip Florian.

Dicembre: tutte le suppellettili del *Digamma Cottage* sono vendute per 400 sterline.

Prima della fine dell'anno fa visita a William Stewart Rose, a Mudeford. Esce la traduzione di Camillo Ugoni degli *Essays on Petrarch* (*Saggi sopra il Petrarca pubblicati in inglese da Ugo Foscolo e tradotti in italiano* [da *Camillo Ugoni*], Lugano, Co' tipi Vanelli e Comp., 1824).

1825

Gennaio: si trasferisce a Hendon, *Ivy Cottage*, col falso nome di Mr Marriat, dove, il giorno *12*, viene trasportata tutta la mobilia salvata dalle vendite dei *cottages*.

Dopo il 28 febbraio: Giovanni Berra, un giovane esule piemontese, viene assunto dal Foscolo in qualità di copista.

Maggio: si sistema nel villaggio di Totteridge (Hertfordshire) insieme a Floriana.

Fine giugno: visita il Rose a Mudeford.

Novembre: presso l'editore londinese Pickering vengono pubblicati i volumi *La Commedia di Dante Alighieri, illustrata da Ugo Foscolo* (EN IX, I, pp. 175-573) e il *Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio*, preceduto da un *Discorso storico* sullo stesso (EN X, pp. 301-75).

Fine dicembre - inizio gennaio: consegna al Pickering il manoscritto della *Lettera apologetica* (EN XIII, II, pp. 81-256), che però uscirà postuma nel 1844 a cura di Giuseppe Mazzini. Da ricordare la collaborazione di Antonio Panizzi alla *Commedia* e lo scambio intercorso a cavallo tra il 1826 e il 1827 intorno alla *Lettera agli Italiani*, cioè la *Lettera apologetica* (si vedano in particolare le lettere a Panizzi dell'11 ottobre-2 dicembre: cfr. W. Spaggiari, *Per l'epistolario di Antonio Panizzi. Inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*, Reggio Emilia, Tecnostampa, 1981, pp. 193-194).

1826

Gennaio: salda i numerosi debiti contratti grazie a un prestito di Hudson Gurney e al ricavato della messa all'asta della mobilia.

26 febbraio: si trasferisce a Londra, al n. 6 di Devereux Street (quartiere di Temple), sotto il falso nome di Emerytt.

20 marzo: trasloca nel quartiere di Adelphi, al n. 2 di Duke Street.

Giugno: assume in qualità di copista G. Golla.

Tramite il quacchero William Allen ottiene un posto come insegnante d'italiano presso una scuola femminile quacchera nel quartiere londinese di Stoke Newington.

Luglio: trasloca nuovamente e passa in Charlton Street, in una casa modestissima denominata *African Cottage*; la sua salute e ormai gravemente compromessa.

Si dedica alla traduzione dell'*Iliade* e alla critica dantesca.

Agosto: grazie a un nuovo prestito di Hudson Gurney si trasferisce in un alloggio più decoroso, al n. 19 di Henrietta Street, presso Brunswick Square.

Nel «London Magazine» vengono pubblicati gli articoli *Ancient Encaustic Painting of Cleopatra* (EN XII, pp. 393-415) e *Boccaccio* (EN X, pp. 376-96).

Estate: nella «Retrospective Review» è pubblicato l'articolo *Antiquarians and Critics of Italian History* (EN XI, I, pp. 301-324).

Sara Austin collabora con Foscolo traducendo in inglese vari articoli.

Conosce il canonico Miguel de Riego, fuoriuscito spagnolo, il quale, dopo la morte di Floriana, diventerà depositario dei manoscritti del Foscolo.

Ottobre: nel «London Magazine» è pubblicato l'articolo *Women of Italy* (EN XII, pp. 418-69). Nella «Westminster Review» è pubblicata la recensione *Tasso, Jerusalem Delivere*d (EN X, pp. 529-81).

1827

3 gennaio: stipula, tramite l'avvocato Taylor, un regolare contratto con l'editore Pickering (cfr. *Opere*, VIII, p. 254).

Metà marzo: consegna al Pickering il testo e il commento alla prima cantica di Dante (cfr. *Opere*, VIII, p. 256), che rimarranno inediti fino al 1842, quando saranno pubblicati, insieme ad altre opere foscoliane, da Giuseppe Mazzini.

Aprile: è pubblicato nella «Westminster Review» l'articolo *Memoirs of Casanova* (EN XII, pp. 564-609).

26 aprile: fa domanda per ottenere la cattedra d'italiano recentemente istituita all'Università di Londra (cfr. *Opere*, VIII, pp. 263-64).

3 maggio: si trasferisce al n. 15 di Russell Place; fino al *21 giugno* continua a mantenere anche questo recapito londinese, pur risiedendo effettivamente a Chiswick, nella *Bohemia House* in Turnam Green.

Giugno: la «Edinburgh Review» pubblica l'articolo *History of the Democratical Constitution of Venice* (EN XII, pp. 611-68).

Durante l'estate le sue condizioni di salute peggiorano irreversibilmente; è assistito da un medico italiano, Negri, e da uno inglese, Holland.

Agosto: il chirurgo Laurence lo opera per alleviare le sofferenze causate dall'idropisia.

4 settembre: è nuovamente operato.

10 settembre: muore alle ore 20,45; il *18 settembre* è tumulato nel Cimitero di Chiswick.

1871

24 giugno: i resti del Foscolo vengono traslati in Santa Croce a Firenze.

INDICE

«Solenne principio agli studi…»
D. Martinelli VII

L'edizione foscoliana Einaudi-Gallimard: appunti e ricordi
M.M. Lombardi IX

Cronologia 1

Tavola delle abbreviazioni 31

Poesie

Scheda introduttiva 41

A Gio Battista Niccolini fiorentino 47

Odi
A Luigia Pallavicini caduta da cavallo 51
Alla amica risanata 73

Sonetti
«Forse perchè della fatal quïete» 89
«Non son chi fui: perì di noi gran parte» 96
Per la sentenza capitale proposta nel Gran-Consiglio Cisalpino contro la Lingua latina 103
«Perchè taccia il rumor di mia catena» 106
«Così gl'interi giorni in lungo incerto» 110
«Meritamente, però ch'io potei» 116
«Solcata ho fronte, occhi incavati intenti» 122

«E tu ne' carmi avrai perenne vita» 130
«Nè più mai toccherò le sacre sponde» 134
«Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo» 139
«Pur tu copia versavi alma di canto» 144
«Che stai? Già il secol l'orma ultima lascia» 148

Dei Sepolcri

Scheda introduttiva 157

Dei Sepolcri 167
Note 233
Lettera a Monsieur Guill⟨on⟩ per la sua incompetenza a giudicare i poeti italiani 245

Esperimento di traduzione della «Iliade» di Omero

Scheda introduttiva 261

A Vincenzo Monti 269
Intendimento del traduttore 267
Volgarizzamento letterale di Melchior Cesarotti 272
Versione del Canto primo 273
Su la traduzione del cenno di Giove 313

Note del curatore 321

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2024